ANNO 57 MATTINO — TORINO *Mercoledì 7 Febbraio 1923* — MATTINO NUM. 32

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ediz. mattino e pomeridiana	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Ediz. del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 30 —	15,50	8 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 2. — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Stati d'animo - Sonnecchi - Cronaca - Trattenimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e via N. Turchi, 2, e Succursali

Rivedere le posizioni

La riapertura della Camera, nelle presenti condizioni del Parlamento e, in genere, della nostra politica interna, non può bastare a distogliere i nostri sguardi dagli avvenimenti della politica internazionale. Oggi più che mai, noi pensiamo che l'interno è strettamente legato, ed anzi subordinato, all'estero; e non possiamo se non ripetere quanto avemmo a scrivere anche non molti giorni indietro, che ogni sforzo di ricostruzione interna — anche il più felicemente ispirato e il più tenacemente condotto che si voglia immaginare — è destinato a rimanar vano, ove esso non sia accompagnato da certe condizioni internazionali, alla cui realizzazione è pertanto compito precipuo statale di lavorare.

E mentre in politica interna chi ha la nostra visione delle cose non può attualmente se non rimanere alla finestra, la politica estera permette, ed anzi impone una collaborazione col Governo: collaborazione fatta essenzialmente di libero esame della situazione, dal superiore punto di vista delle necessità nazionali.

Questo necessità — oggi, come ieri, come sempre, dalla fine della guerra — si riducono a due: restaurazione dell'economia europea, ristabilimento, o almeno non ulteriore turbamento, dell'equilibrio europeo. Chi accennasse questa specificazione delle necessità nazionali di essere troppo «europea», appunto, cioè internazionalistica, e non abbastanza italiana, non potrebbe che essere invitato — presupponendosi sempre, come è doveroso fino a prova contraria, la sua buona fede — a non occuparsi più di politica italiana, per incapacità congenita ed irrimediabile. Ora, il nodo di quelle due necessità vitali per il nostro paese risiede presentemente nel problema germanico; e la spada della Francia minaccia di troncare quel nodo in maniera disastrosa per noi e per l'Europa intera. Non possiamo star qui a ripetere cose dimostrate esaurientemente, ripetutamente, senza tentativo di confutazione da nessuna parte; e di cui ogni nuovo avvenimento — soprattutto, ogni nuovo atto della politica francese — costituisce la luminosa riprova. Oggi, negare ancora che questa politica conduca a fare del carbone tedesco una *dépendance* del francese «Comité des forges», dando alla Francia l'assoluto monopolio della metallurgia — e dunque dell'armamento militare — in Europa; a porre definitivamente la frontiera francese sul Reno ed oltre il Reno; a smembrare ed a staccare la Germania per ripertarla a prima del 1866 e del 1815, e per render la Francia «sicura», cioè senza contrappeso e senza equilibrio, in Europa; a isolare l'Inghilterra e l'Italia per ridurre l'una alla passività impotente, l'altra all'obbedienza servile: negare, diciamo, tutto questo, è lecito ormai soltanto agli ufficiosi del *Quai d'Orsay*.

Il Governo italiano si è saggiamente astenuto dal partecipare all'occupazione della Ruhr, intuendo i pericoli e i trabocchetti dell'impresa, preparata dal *funiculus triplex* dall'ostinato «punto d'onore» di taluni politicanti, della cupidigia altrui del «Comité des forges» e di quel mortifero nazionalismo che crede di trovare la salute propria nella rovina di tutti gli altri. Ma certe apparenze — la presenza di un ingegnere italiano nella Ruhr, la partecipazione ai sequestri di alcuni pegni economici, e soprattutto la condotta dei nostri rappresentanti nella Commissione delle riparazioni — hanno dato buon giuoco al Governo francese per proclamare — falsamente — che l'Italia approvava la sua politica; proclamazione fatta non tanto per intimidire la Germania quanto per gettar sizzania fra noi e l'Inghilterra, fra le due nazioni europee, cioè, che hanno oggi un vitale interesse reciproco a marciar sempre più strettamente unite. Si tratta, per il Governo italiano, non già di compiere atti di mediazione e d'intervento che oggi sarebbero assolutamente intempestivi — siamo in questo perfettamente d'accordo coll'on. Mussolini — ma di tagliar corto ad ogni equivoco, sia per quanto riguarda la presenza e gli atti di funzionari italiani nella Ruhr o in Renania, sia pel contegno dei nostri rappresentanti alla Commissione delle riparazioni, divenuta — affermava giustamente il *Times* — un semplice organo esecutivo della politica di Parigi. Si tratta, altresì, di prendere più intimo contatto con il Governo inglese, accordandosi con esso per una linea di condotta comune.

A quali risultati conduca l'attuale politica francese — risultati disastrosi per la Europa, per l'Italia, per la Francia medesima — lo si vede ora a Losanna, nell'imbroglio orientale, ove essa politica ha sboccato, negli ultimi giorni, in quell'atto di tradimento verso gli Alleati e al tempo stesso di autolesionismo, che è stato l'invio della nota al Governo d'Angora, incoraggiante questo a rifiutare la firma del trattato di pace con la promessa di ulteriori trattative separate. Abbiamo chiamato, quella nota francese, atto di autolesionismo; ed infatti esso è ricaduto immediatamente su lo stesso *Quai d'Orsay*, il quale ha subito a Losanna, domenica, una disfatta veramente formidabile. Il piano di Poincaré, infatti, visibile anche ad un cieco, era questo: provocare la rottura con la Turchia sopra uno dei punti del programma inglese (Gallipoli, Stretti, Mossul); riserbarsi di far la pace separata con la Turchia; e scatenare, intanto, la guerra fra Turchia e Impero britannico. Da tale guerra, Poincaré si riprometteva due enormi vantaggi: paralizzare l'Inghilterra, e porre contro di questa la Russia — di qui, le smancerie ai bolscevichi di certa stampa parigina conservatrice, da alcuni mesi a questa parte — impedendo così il blocco russo-germanico. Ed ecco che la rottura avviene proprio su interessi principalmente francesi; mentre per Mossul Inghilterra e Turchia avevano raggiunto un accordo almeno provvisorio. Più tremenda disillusione non poteva colpire la diplomazia francese; ma il guaio è che il danno ne ricade anche su noi, compromettendo forse il risultato finale di tanti sforzi conciliativi, di tanta arrendevole benevolenza mostrata alla Turchia, ed in ogni modo diminuendo il nostro prestigio. Qualunque sia per essere, adesso, la conclusione di questa fase dell'imbroglio orientale — e cioè anche se si arriverà alla firma di un trattato od in ogni modo si eviterà la ripresa della guerra — un insegnamento emerge chiaro per noi: la necessità assoluta di rivedere anche in Oriente le nostre posizioni per metterle meglio in armonia con la realtà dei fatti e con le linee generali di quella politica pacificatrice e ricostruttrice che è certo nelle intenzioni del nostro Governo, mentre non lo è in alcun modo in quella dell'attuale Governo di Parigi.

Nel Baden invaso

(Dal nostro inviato speciale)

OFFENBURG (Baden), 6 notte.

Una città dalla storia disgraziata, questa Offenburg. Austriaci, Francesi e Svedesi se la contesero a più riprese. Condè voleva soppiantarla; ma i suoi soldati non portarono a compimento tale nefasta opera. Vi riuscì perfettamente Melac, che fece di Offenburg un cumulo di macerie. Durante la guerra «dei trent'anni» fu assediata numerose volte. Si racconta che, mentre perdurava l'occupazione francese, nessuno potesse più transitare per le strade, ad eccezione del carro dei cappuccini tirato da due buoi. Questo veicolo però un giorno non fece più la sua apparizione, perchè i francesi di allora avevano requisito ai cappuccini anche quei due animali. Dicono che la storia insegni...

L'occupazione

A tanta penuria antica di quadrupedi, fa oggi contrasto l'abbondanza di squadroni di cavalleria francese, acquartierata un poco dovunque. Tutti i locali di pubblico divertimento sono stati requisiti dai francesi per le loro truppe. Nel «Kino Palast» per ingannare la noia, gli occupanti hanno requisito anche l'apparecchio cinematografico, con il quale i soldati passano il tempo.

La città presenta l'aspetto proprio ormai di tutti i grandi centri della Germania occupata. Soldati francesi per le strade, manifesti ai muri, sdegno impresso sul volto degli abitanti, sdegno risentito qui più che altrove, perchè le truppe occupanti sono composte in maggioranza di soldati provenienti dalle vicine provincie alsaziane. I servizi pubblici sono completamente arenati. Non appena entrate ad Offenburg, le autorità francesi comunicarono al borgomastro che tutti i servizi dovevano continuare nell'ordine più perfetto. Per tutta risposta, i francesi furono avvertiti che ad Offenburg, come in tutta la Germania, gli impiegati non obbediscono che al loro Governo; anzi gli impiegati stessi avvertivano che non avrebbero in nessun caso accettato comunicazioni telefoniche, telegrafiche e postali per i francesi; i quali allora occuparono il palazzo delle Poste e Telegrafi, e interruppero le comunicazioni per i privati tedeschi.

Ai crocicchi delle strade della periferia sono posti di controllo francesi. Ognuno che voglia entrare o uscire dalla città deve spiegare le ragioni dei propri passi a un graduato francese, caporale, che, naturalmente non capisce una sola parola di tedesco. Nella mattinata sono avvenuti in conseguenza incidenti tragicomici: in seguito ai quali il Comando ha emanato una nuova ordinanza — la dodicesima in 24 ore! — secondo la quale tutti i cittadini debbano ritirare dal Municipio una tessera di riconoscimento.

In generale però, tranne il silenzio imposto dalle misure di eccezione deliberate dai francesi, la vita della città si è svolta oggi abbastanza regolare. Le scuole si sono aperte in orario, perchè non ancora occupate; ma sembra che anche questi locali non tarderanno a essere requisiti, come hanno dichiarato alcuni ufficiali d'alloggio francesi, i quali però, in tutti gli istituti scolastici dove misero piede furono accolti al canto del «Deutschland, Deutschland ueber Alles», intonato a gran voce da maestri e scolari.

Incidenti e vittime

Il genio ferroviario francese ha avuto anche qui un'amara disillusione, perchè, poche ore prima della occupazione di Offenburg, ben quindici locomotive venivano rapidamente spostate verso la Germania non occupata.

Di dolorosi incidenti si ha notizia da Coblenza. Ieri notte un guardiano tedesco di 53 anni, mentre stava eseguendo il suo giro di perlustrazione attorno a un edificio, fu preso a fucilate da un posto di guardia francese. Condotto all'ospedale morì poco dopo. A Castel, in un ristorante, un soldato francese entrato in discussione con alcuni operai sulle ragioni della occupazione della Ruhr, oltraggiava impudentemente la rivoltella e uccideva uno degli operai stessi. Un altro operaio è stato ucciso ad Hochst, da un posto di guardia francese, perchè non aveva risposto al «chi va là».

Una nuova vibrata protesta contro le violenze francesi ha levato ieri a Muenster il presidente dei ministri prussiano, Braun, in occasione dell'apertura di quel Consiglio provinciale. «L'occupazione della Ruhr — egli ha detto — non può trovare alcuna giustificazione nell'inadempimento da parte della Germania delle consegne di legname e di carbone. Essa è solamente l'inizio dello svolgimento dei piani imperialistici francesi. Risultati positivi non saranno però raggiunti, nemmeno con la violenza; e noi vedremo fra poco come l'attuale contegno dei francesi finirà per danneggiare economicamente anche altre nazioni». Braun ha quindi incitato alla resistenza.

Lo sciopero ferroviario

Lo sciopero ferroviario parziale continua intanto qua e là in tutto il territorio occupato. A Treviri è completo. I ferrovieri hanno dichiarato di rifiutarsi di condurre i treni fino a che i francesi saranno presenti nelle stazioni, «poichè essi non pongono arrischiare nè la propria vita nè quella dei viaggiatori». Si è già verificato — ed è accaduto precisamente ieri al treno del cancelliere Cuno — che scontri o deragliamenti avvenissero in seguito a manovre sbagliate dei ferrovieri francesi. Un funzionario tedesco mi faceva oggi rilevare come una delle cause principali di questa preoccupazione consista nel fatto che in Francia i ferrovieri sono abituati a condurre i treni a sinistra, mentre in Germania la marcia avviene a destra.

Una enorme impressione ha prodotto l'ordine, giunto ieri sera alla stazione di Appenweier, da parte delle autorità francesi, nel quale ordine è detto:

Il capo stazione di Appenweier viene informato che dal 5 febbraio, dalle 10 di sera in poi, nessun treno potrà più transitare nella direzione di Offenburg. Il segnale verso questa stazione sarà chiuso. Solo i treni francesi di viveri o quelli internazionali avranno il diritto di transitare. Il capo stazione è personalmente responsabile dell'esecuzione di questo ordine. I treni viaggiatori che nelle ultime ore saranno stati trattenuti, dovranno essere allineati su un binario laterale per facilitare il transito dei treni internazionali.

Naturalmente il capo stazione rispose di non poter accettare un tale ordine, poichè esso era in contraddizione con quelli emanati dal proprio Governo. Due ore più tardi cominciava la cosidetta offensiva francese. Alcune stazioni furono occupate da compagnie di fanteria.

Dato lo spostamento di truppe segnalato nel circondario stesso, si prevede l'estensione dell'occupazione.

A. M.

I due ingegneri italiani hanno lasciato Essen

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6 notte.

La Wolf comunica che i due ingegneri delegati dal Governo italiano a far parte della Commissione degli ingegneri francesi ad Essen sono partiti oggi stesso da Essen, malgrado che il rappresentante francese, Coste, presidente della Commissione, avesse tentato ogni mezzo per trattenerli.

Ostili manifestazioni degli operai socialisti austriaci al generale Lüdendorff

Vienna, 6, notte.

Il generale Luedendorff, rimasto a Klagenfurt, nonostante le manifestazioni ostili degli operai socialisti, ha partecipato a un banchetto, dove ha pronunciato un discorso, manifestando la convinzione che il Governo germanico insisterà nell'attuale opposizione contro la Francia, certo di avere dietro di sè compatti i cittadini tedeschi. Ha inneggiato quindi alla futura unione dell'Austria colla Germania.

Il generale Luedendorff è poi partito, diretto a Vienna. Sparsasi la voce del suo viaggio, nelle principali stazioni del percorso, a Kappenberg, Bruck, Tieferenstadt, centinaia di operai adunatisi hanno fatto violenti manifestazioni ostili, determinando ritardi del treno. La stazione di Vienna venne occupata da tre battaglioni di operai, diretti dal deputato Sever, e decisi ad impedire al generale Luedendorff di entrare in città. La Polizia ha fatto fermare il treno alla piccola stazione di Stazzendorf, prima di Vienna, e ha fatto scendere il generale Luedendorff che, sotto la scorta della Polizia, è stato accompagnato alla stazione per Monaco; ed è quindi ripartito per la Germania.

(*Ag. Stefani*).

Ismet pascià accetta la formula per le capitolazioni

Londra, 6, sera.

Il signor Bompard con quasi tutta la Delegazione francese è partito ieri alle ore 13. Ismet Pascià si è trattenuto con lui, prima che partisse e poi si è recato a visitare l'ambasciatore americano Child. Ismet Pascià ha chiesto quindi di vedere il marchese Garroni, col quale ha avuto un cordiale colloquio nel pomeriggio. Ismet Pascià ha comunicato la sua accettazione della formula per le capitolazioni, come è stata concordata domenica sera, sì che la questione deve ora considerarsi come definitivamente risolta.

Quantunque i turchi sembrino essersi resi conto dell'errore commesso col non accettare subito le proposte degli alleati e si mostrino oggi inclini al savio consiglio di concludere la pace, riservando le questioni economiche per ulteriori trattative, Ismet pascià esita ad assumersi la responsabilità della firma del trattato e preferirebbe recarsi ad Angora per consultare il suo Governo. Nel colloquio di ieri il marchese Garroni non ha mancato però di fargli notare come una troppo lunga attesa di una decisione definitiva può nascondere dei pericoli. I Turchi, pur manifestando il loro proposito di tornare ad Angora, affermano che la Conferenza non deve considerarsi come rotta, ma semplicemente sospesa. Il fatto che il segretario generale della Conferenza resta a Losanna dimostrerebbe che anche le Delegazioni alleate dividono tale opinione, sicchè permane la speranza che il viaggio di Ismet Pascià ad Angora possa ancora avere per conseguenza un esito positivo dei lavori di Losanna mediante la firma del trattato.

Il marchese Garroni e il comm. Montagna sono poi partiti stamane per Roma, al solo scopo di riferire al presidente del Consiglio circa la sospensione dei lavori della Conferenza di Losanna. Tutti gli altri membri della Delegazione italiana restano a Losanna, in attesa di ordini; giacchè si ritiene che la Conferenza possa essere ripresa anche subito, nel caso che Ismet pascià riceva assicurazioni in tal senso dai Governi alleati fra cui sono in corso negoziati ad iniziativa italiana. La Delegazione turca potrebbe in tal caso rimanere, per la maggior parte almeno, a Losanna. Ismet pascià si è recato alla stazione a salutare il marchese Garroni, col quale ha avuto ancora un cordialissimo colloquio.

(*dg. Stefani*).

L'azione di Garroni alla Conferenza di Losanna

(Servizio speciale della «Stampa»)

LOSANNA, 6 notte.

Il capo della Delegazione italiana a Losanna, marchese Garroni, è partito oggi per Roma insieme con il ministro comm. Montagna. Ieri il marchese Garroni ebbe ancora un lungo colloquio con il delegato turco Ismet pascià, durante il quale egli fece rilevare al rappresentante di Angora i pericoli che presenterebbe una troppo lunga dilazione di quella decisione finale, alla quale i Turchi paiono ora meno contrari, con l'avere accettato già la formula degli Alleati per le capitolazioni. In questo colloquio il capo della nostra Delegazione venne ulteriormente svolgendo e compiendo l'azione da lui sempre perseguita, fin dall'inizio della Conferenza, per un'auspicata composizione del conflitto. Dai resoconti delle sedute, che rispecchiavano soprattutto, necessariamente, la parte ufficiale, esteriore della Conferenza, non è forse risaltata abbastanza quanta ed alta stata attiva, pertinace e proficua l'opera del marchese Garroni: il quale, data la sua profonda e sicura conoscenza delle persone e della mentalità turca e di tutti i complessi problemi dell'Oriente, e data inoltre la sua esperimentata abilità diplomatica, ha potuto giovare eccezionalmente ai lavori della Conferenza, attraverso alle ardue difficoltà che la ostacolavano e ai tanto frequenti ed aspri contrasti che la minacciavano. E' certo merito grande del delegato italiano, oltre all'avere presieduto con autorità e tatto la seconda Commissione conferenziale, «del regime degli stranieri e delle minoranze», l'avere specialmente esplicato, con equità di lumi riconosciuta, una funzione di moderatore, di equilibratore in ogni più appassionato e meno conciliabile dibattito. Certo pochi altri come lui hanno coscientemente e vantaggiosamente servito la causa della pace, applicando in pari tempo, nella precisa, la direttiva politica propria dell'Italia riguardo all'Oriente, direttiva la quale appunto mirava al rapido e sicuro conseguimento della pace.

Dichiarazioni di Poincaré

Parigi, 6, sera.

*Poincaré ha dichiarato ai redattori diplomatici dell'«Echo de Paris» che attenderà di aver conferito con il delegato francese alla Conferenza di Losanna, Bompard, prima di prendere una decisione. «Occorrerà — ha soggiunto Poincaré — chiarire le ragioni politiche misteriose... relativamente ai turchi, i quali si sono rifiutati di firmare il trattato, non volendo accettare il regime giudiziario proposto per gli stranieri, questione in realtà di secondaria importanza e che non interessa la Francia particolarmente, ma tutti gli Alleati». Dopo aver dichiarato di «essere perfettamente intesi coi nostri alleati circa il trattato di pace», Poincaré ha rilevato che la Delegazione francese ha tenuto un «contatto sempre assai stretto con i rappresentanti dei Governi italiano ed inglese, accettando di non abbandonare le rivendicazioni inalterate circa Bodonitch e Gallipoli. Il delegato americano ha fatto pervenire i suoi tentativi di conciliazione. «Anche per l'avvenire — ha concluso Poincaré — s'impone la necessità di un fronte alleato perfettamente unito. Il buon senso indica che le conversazioni debbono continuare, per evitare una guerra in Oriente per la questione delle capitolazioni. Occorre che gli Alleati s'intendano... di loro rapidamente sulla condotta da seguire, e che sia mantenuto il contatto fra gli Alleati ed il Governo di Angora».

L'atteggiamento della Grecia

Atene, 6, 9 ra

L'interpretazione della Conferenza di Losanna ha prodotto una vivissima sensazione. Il presidente del Consiglio, Gounaris, ricevendo i giornalisti ha dichiarato che la ripresa non significa però apertura delle ostilità. I giornali che rispecchiano il punto di vista dei circoli ufficiali scrivono che, in caso di complicazioni, la Grecia non intraprenderebbe la lotta da sola.

Ripresa parlamentare

Milizia nazionale in servizio d'onore a Montecitorio - Approvazione del trattato di Washington - Annuncio del fidanzamento della principessa - Dichiarazione dei socialisti unitari e mozione dei massimalisti.

Roma, 6, notte.

Ripresa assolutamente calma, caratterizzata dagli onori resi al Parlamento dalla nuova milizia per la sicurezza nazionale. Lo scaglionamento di oggi all'esterno di Montecitorio delle nuove camicie nere che accolsero l'on. Mussolini al suo giungere coll'inno «Giovinezza» costituisce un fatto eccezionale che non si rinnoverà per le sedute seguenti. La nuova milizia non ha prestato servizio nell'interno del palazzo della Camera. Nell'aula i particolari salienti della giornata consistettero nella manifestazione, a cui partecipò la Duchessa d'Aosta, per il fidanzamento della Principessa Jolanda, nella dichiarazione dei socialisti unitari letta dall'on. Canepa, e nella presentazione della mozione dei massimalisti ed in brevi dichiarazioni del Presidente del Consiglio sulla convenzione di Washington per la limitazione degli armamenti navali. Le dichiarazioni dell'on. Mussolini non investirono la politica estera; ebbero cioè carattere generico e si riassumono in tre affermazioni: le guerre sono inevitabili malgrado il cammino della civiltà; l'Italia partecipando alla limitazione degli armamenti navali stata la leggenda di essere una nazione guerrafondaia; il Governo fascista dimostra, a sua volta, quali siano le grandi direttive della politica estera, cioè evitare e non provocare nuove guerre. L'on. Mussolini ha poi voluto in una interruzione all'on. Canepa valorizzare la nomina dell'on. Salandra a rappresentante dell'Italia nella Società delle Nazioni dicendo di aver scelto — sono parole dell'on. Mussolini — un illustre parlamentare appunto per l'importanza che egli attribuisce alla Società delle Nazioni.

Il presidente del Consiglio non ha voluto per ora ribattere in alcun modo le affermazioni contenute nella dichiarazione dei socialisti unitari, dichiarazione che dal punto di vista politico, forma il particolare più interessante della seduta. Il travaglio socialista per determinare il proprio atteggiamento verso la nuova fase del regime fascista, si è risolto nella dignitosa dichiarazione odierna. L'on. Enrico Ferri aveva cercato di orientare la linea di condotta del suo gruppo in senso più reciso, ciò verso una lealе attesa del gruppo unitario circa i risultati dell'esperimento fascista e ciò coll'impegno di non creare imbarazzi nè larvati nè palesi all'on. Mussolini. Questa formula, che apparve subito eccessiva ai compagni dell'on. Ferri, partiva dalla premessa della forzata necessità in cui si trova il Parlamento di attendere la scadenza dei pieni poteri votati dal Parlamento — se non dai socialisti — al Governo. Questo concetto, che viene condiviso come constatazione di fatto da un parlamentare eminente, fu sindacato irrefutabile dal gruppo socialista; però la formula di lealе attesa stilata dall'on. Ferri e l'impegno da assumersi pubblicamente di non creare ostacoli al Governo fascista, furono giudicati come equivalenti ad una dedizione e perciò nella riunione di stanotte tenuta dagli on. Ferri, Turati e Treves in condotta dei socialisti venne orientata su direttive assai più caute lative e dotate di riserve.

Giudicata la dichiarazione di oggi dal punto di vista socialista, si deve riconoscere che essa non manca di equilibrio ed anche, se si vuole, di ragionevolezza. Esclusione nella, pur abbastanza prudente, dichiarazione alcune frasi che provocheranno alla prima occasione una inevitabile replica del Presidente del Consiglio. L'affermazione che «anzinazionalismo e dittatura sono espressioni transeunti della stanchezza dei popoli doloranti nelle crisi», avrà a brevissima scadenza una confutazione dal banco del Governo. Ugualmente confutata sarà la prospettazione della situazione di fatalità nella quale viene a trovarsi il Gruppo socialista che, pur non avendo votato la legge sui pieni poteri, deve attenderne la relativa scadenza per riprendere la propria libertà di azione e la relativa intensità di controllo. Anche l'impegno che il Gruppo unitario assume di non abbandonare la tribuna parlamentare, «conquista irrevocabile di civiltà», sarà ugualmente rilevato dal Presidente del Consiglio, il quale non può non scorgere in quelle parole una risposta indiretta alle sue incidentali manifestazioni verbali di sfiducia nel Parlamento e nel modo in cui viene esercitato, a base di discorsi, il mandato parlamentare. Il silenzio dei fascisti di fronte agli applausi dei socialisti a dichiarazione finita, dimostra ad ogni modo come l'atteggiamento degli unitari non sia oggi stato privo di abilità. Si deve ad ogni modo, per giudicare, attendere la replica dell'on. Mussolini, che può darsi avvenga domani sera, in fine di seduta. I massimalisti chiederanno forse al Governo la fissazione di una data per lo svolgimento della mozione presentata stasera sulla politica interna. Il Governo risponderà indubbiamente che non accetta lo svolgimento della mozione impostata nel senso già indicatovi ed avente carattere di sfiducia nella politica dell'attuale Ministero. Facendo tale dichiarazione ai massimalisti, è probabile che l'on. Mussolini risponda anche agli unitari, confutando il contenuto della odierna dichiarazione dell'on. Canepa. Ad ogni modo, è certo che la mozione massimalista, che dovrebbe essere svolta dall'on. Costantino Lazzari, è destinata a naufragare, poichè il Governo parrà in ogni caso la questione di fiducia e lo svolgimento della mozione massimalista sarà votato soltanto dai socialisti e dai comunisti.

A.

La seduta della Camera

Roma, 6, notte.

Giornata tempestosa: un dolce sole sorride alla ripresa parlamentare. Questa si presenta assolutamente normale all'interno, completamente diversa invece all'esterno. Enorme folla si accalca, infatti, in piazza Montecitorio ed in piazza Colonna, ma non per assistere all'ingresso dei deputati, bensì per presenziare all'entrata in servizio della nuova milizia per la sicurezza nazionale. Contrariamente al solito, piazza Montecitorio è tenuta completamente sgombra dalle camicie nere della nuova milizia. La stessa milizia tiene sgombra parte di piazza Colonna. Deputati e giornalisti passano nella piazza fiancheggiata tra una doppia ala di nuovi militi con fucile di guerra, camicia nera, calzoni grigio-verde e decorazioni di guerra. Presso il comandante della legione sfilano il generale Italo Balbo ed il direttore generale della P. S. generale De Bono. I nuovi militi prestano servizio a tutti gli ingressi della tribuna e nell'interno della Camera.

Il saluto a Mussolini della milizia nazionale

Alle ore 14,30 le truppe della legione sfilano l'attenti. Dal vicino palazzo Chigi esce l'on. Mussolini in automobile.

Le truppe presentano le armi. Mussolini saluta inalberando il cappello. La folla assiepata dietro i cordoni della milizia nazionale, applaude. La musica della legione intona l'inno «Giovinezza». Gli applausi si rinnovano. Mussolini entra nel palazzo di Montecitorio da una porta laterale.

Nell'aula cominciano ad entrare i primi deputati e qualche rappresentante del Governo. Il primo è il ministro Teofilo Rossi. L'aula non è molto affollata, anche perchè i due settori dell'estrema sinistra sono completamente vuoti. Socialisti e comunisti, non si sa se per preconcluso disegno, sono per ora assenti dall'aula. Sugli altri settori sono presenti circa 200 deputati. Mancano, per ora, le maggiori personalità parlamentari. Gli on. Giolitti, Orlando, Bonomi, Facta non sono presenti; l'on. Salandra è a Parigi.

Alle 15 precise l'on. Mussolini entra nell'aula, seguito dai ministri. L'on. Mussolini reca un portafoglio ricamato di cuoio, e prende posto al centro del banco del Governo. Alla sua destra siedono gli on. De Stefani, Federzoni, Giuriati, Oviglio, Tabon di Revel; alla sua sinistra De Capitani e Diaz.

Nella tribuna reale prende posto, intanto, la duchessa Elena D'Aosta, che è accompagnata dal presidente della Camera, on. De Nicola. Indossa un lungo paletot di chiffon se nera, guernito di pizzo. Porta un cappello nero a larga tesa, guernito di pizzo bianco. Al petto ha un mazzo di viole. Le altre tribune sono affollatissime, particolarmente quelle degli ufficiali. L'on. De Nicola, dopo aver ossequiato la duchessa, scende nell'aula, sale al seggio presidenziale e apre la seduta.

Dopo le consuete formalità, prende la parola il Presidente del Consiglio, che annuncia il fidanzamento della principessa Jolanda. I ministri si alzano tutti in piedi. La Camera pure in piedi applaude, e applaude anche direttamente la duchessa d'Aosta. Dopo questa manifestazione, anche i socialisti entrano nell'aula e si procede alla commemorazioni.

Speciale tributo d'onore viene reso alla memoria del ministro del Tesoro, on. Tangorra, di cui l'on. Mussolini dice l'elogio.

Dimissioni respinte

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Krecich con cui egli rassegna le dimissioni da deputato del collegio di Zara, ritenendo seminato il suo compito dal fatto che colla sua esclusione dalla Commissione centrale consultiva delle nuove provincie si è rinunziato alla sua cooperazione nella soluzione dei problemi vitali per Zara. (*Commenti*). Le dimissioni sono respinte.

Il PRESIDENTE comunica una lettera con cui l'on. Manaresi rassegna le dimissioni da deputato. RICCIO voterà contro l'accettazione delle dimissioni dell'on. Manaresi, non essendo motivate. OTTAVELLI dichiara che il gruppo fascista voterà pure contro l'accettazione delle dimissioni dell'on. Manaresi. MUSSOLINI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene. PRESIDENTE dice a parità di dimissioni dell'on. Manaresi. (Sono respinte).

Il PRESIDENTE comunica una lettera con cui l'on. Carotti rassegna le dimissioni da deputato. Mette a partito (alt dimissioni). MUSSOLINI, presidente del Consiglio, dichiara che il Governo si astiene. (Le dimissioni sono respinte).

Il trattato di Washington

Discussione del disegno legge: approvazione del trattato relativo alla limitazione degli armamenti navali conchiuso tra l'Italia ed altri Stati a Washington il 6 febbraio 1922.

ROVIO rileva che dalla stessa relazione dell'on. Orlando traspare il rimpianto dei delegati italiani che la Conferenza non abbia portato quei vantaggi di ordine politico e sociale che se ne speravano ai fini della pace. Ritiene che non ci possa essere disarmo materiale se non sia preceduto e accompagnato dal disarmo degli spiriti, per cui siano tolte le cause intime e profonde di ostilità e di competizioni. Provvida fu l'istituzione della Società delle nazioni, ma neppure essa ha assolto il suo compito, essendosi la sua opera risolta in tentativi parziali e frammentari che non hanno mai affrontato in pieno il problema. E' convinto che il fallimento dei tentativi finora fatti non sia dovuto a mal volere degli uomini ma soltanto al fatale groviglio delle situazioni. In particolare la Delegazione italiana alla conferenza di Washington si trovò di fronte a gravissime difficoltà derivanti dall'attuale pericolosa condizione di equilibrio instabile dell'Europa e anche dal forte blocco delle tre nazioni maggiormente interessate alla politica navale.

Afferma che il problema del disarmo più che un problema tecnico e politico è un problema internazionale e soprattutto di ordine ideale; onde esso non potrà essere risoluto finchè non siano riconosciuti i valori ideali dell'esistenza umana. Conclude esprimendo l'augurio che dal Parlamento italiano possa levarsi una voce che sia inoltre, per questa idealità anche agli altri paesi e fa voti che l'Italia, per le sue nobili tradizioni, possa prendere l'iniziativa per un complesso disarmo unico e solo mezzo per avviare l'umanità a forme di vita veramente civili (*approvazioni*).

Dichiarazione del gruppo socialista unitario

CANEPA deve anzi tutto, per incarico del gruppo socialista unitario, fare una dichiarazione. Una legge dello Stato, che il gruppo non ha voluto in comesso al Governo i pieni poteri, con che esso non recita diminuita la nozione d'essere dell'istituto parlamentare, se non fosse altro che il doveroso controllo su tutta la operosità del Governo. Ora la Camera si riapre per un breve corso di sedute con un lavoro ordinario che si riduce quasi a una semplice omologazione di trattati. Nè il Governo ha creduto di premettere le ordinarie comunicazioni di rito, mentre tutta una grave crisi... di fatti, nella vita interna della Nazione e nella vita internazionale degli Stati si agita intorno a noi. Non è possibile non riconoscere in ciò l'intenzione di sovvertire il funzionamento parlamentare ed di fatto dei pieni poteri e per tanto il gruppo socialista unitario ha posto a se stesso il quesito se continuando a partecipare ai così detti lavori della Camera, non veniva a legittimare e sanzionare quelle violazioni alle guarentigie parlamentari che esso ha sempre rivendicato. Ma dopo meditate discussioni, ha risposto a se stesso che se non è nella sua responsabilità l'impedire il pieno compimento del regime fascista, non per questo cessa il dovere della difesa e della libertà manomesse, specialmente per la organizzazione proletaria e che le offese ai diritti non la disimpegnano dall'adempimento del suo dovere. Il gruppo socialista unitario resta fermo nel suo posto.

Un regime parlamentare, comunque ridotto, non vive neppure formalmente senza opposizione perchè senza la libertà non si conservano e non si fortificano gli Stati moderni. Il gruppo socialista unitario resta non per un'opposizione cervellotica di dettagli, non per abituale giuoco di mezzi parlamentari, nel contrasto [illegible] nazionalismo e dittatura [illegible] transeunti della stanchezza dei popoli doloranti [illegible]

ortà. Ma l'autogoverno del popolo è inseparabile dalla civiltà democratica (*Interruzione dell'on. Presidente del Consiglio*). Noi affermiamo con profonda fede nella libertà e nel socialismo *applausi all'estrema sinistra*).

Venendo all'esame del disegno di legge, il quale il gruppo socialista ritiene debba dare una favorevole, dichiara di associarsi pienamente alle considerazioni dell'on. Bono. Rende omaggio all'opera svolta nella Conferenza di Washington dal senatore Schanzer insieme coi senatori Rolandi-Ricci e Albertini, ispirata al più alto ideale di pacificazione mondiale. Non vuole sopravvalutare i risultati di quella conferenza ma rileva che benefici non disprezzabili essa ha indubbiamente dato anche semplicemente limitando la costruzione delle grandi unità navali.

Avverte che i socialisti non si dissimulano che se l'umanità tende verso la pace, a quel grande ideale essa però non arriverà se non attraverso tappe successive e l'accordo di Washington è appunto una di queste tappe. Dichiara che per i socialisti l'internazionale non è la morte delle patrie ma il loro rinascimento in quanto le salva dalla guerra e da mezzo di dedicare l'ingegno della stirpe alle gare feconde della pace e del progresso. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Conclude dichiarando che il gruppo socialista unitario voterà volentieri questo ordine, che segna un passo innanzi verso la via della pacificazione mondiale. Il bene nell'eterno dolore parla tutti i colori che dedicheranno le loro forze e la loro influenza a rendere possibile all'umanità stanca e sofferta di giungere finalmente al riposo che dà il pane, frutto di lavoro e di benessere per tutti. (*Applausi all'estrema*).

A questo punto entra nell'aula l'on. Giolitti, salutato da molti deputati. Egli va a prendere posto al suo solito terzo banco del settore di sinistra. Sono presenti ora nell'aula anche gli on. Orlando e Bonomi. L'on. Nitti è assente.

Un fascista e un popolare

GIUNTA rileva che con questa discussione il Presidente del Consiglio ha voluto dare la sensazione a tutti di dichiarare che anche in tema di politica estera un nuovo orientamento deve essere dato nello svolgimento dei rapporti internazionali. Non condivide i principii ideologici espressi dai precedenti oratori. Nega che la Conferenza di Washington abbia avuto un valore anche soltanto ideale perchè l'invito dell'America per il disarmo navale, dell'America che oggi vorrebbe nascondere di disinteressarsi delle sorti d'Europa, altro non è che un'affermazione di perfetto egoismo per i suoi fini particolari in contrapposizione alla politica egemonica dell'Inghilterra. L'Inghilterra dal canto suo ha raccolto l'invito perchè temeva che gli Stati Uniti, disponendo di maggiori mezzi finanziari, la sopravanzassero. Così si continua nell'opera ad ingannare i popoli del continente europeo approfittando della loro dolorosa prostrazione di spossatezza.

GINGOLANI ricorda che il gruppo popolare si è sempre schierato in favore di tutte le proposte tendenti alla realizzazione di una pace duratura. Con ciò il suo partito non si abbandona a vane utopie ma intende cooperare al raggiungimento di un ideale di superiore fratellanza. Il voto che formulerà il suo amico si appresterà a dare al trattato di Washington vuole significare che l'Italia in questo momento deve contribuire all'opera redentrice di pacificazione nel campo internazionale, riaffermando, attraverso la valorizzazione della Lega delle nazioni, la sua superiorità giuridica e morale. Conclude associandosi che gli onorevoli che hanno in questo momento le supreme responsabilità del Governo, conservano ad alleviare i fardelli di guerra che si profilano all'orizzonte europeo. (*Applausi al centro*).

Dichiarazioni del Governo

THAON DE REVEL, ministro della Marina, premette che l'Italia ha bisogno di importare dal mare gran parte di ciò che è indispensabile per la sua vita ed essendo una penisola ha bisogno di disporre dei mezzi necessari alla sua difesa navale. Ora l'assetto del dopo guerra ha peggiorato le nostre condizioni sul mare; di qui la necessità di valorizzare i nostri armamenti in modo da tenere sempre tutte le nostre forze sul mare. L'Italia ha dovuto perciò tenere conto del suo programma navale per l'avvenire e data la sua situazione sul mare, si deve convenire che rispetto alla Francia essa ha chiesto il minimo indispensabile alla sua sicurezza. (*Applausi*).

MUSSOLINI, presidente del Consiglio, ministro degli Interni ed Esteri, non ritiene di affrontare il problema di ordine generale circa la bontà o la malvagità degli uomini e circa la questione se quello del 1914 sia stato l'ultimo o la penultima delle guerre. Ciò sarebbe vana accademia. Rimanendo perciò nei limiti del disegno di legge, nota che la Conferenza di Washington, apertasi come tutte le conferenze in mezzo a un coro di grandi speranze, ha avuto nel risultato finale, la verità è che non appare possibile una pace perpetua tra i popoli i quali invece di lavori diversi sono costretti a compiti che possono risolversi con la forza delle armi. Perciò queste convenzioni non rappresentano se non un semplice momentaneo sollievo nella vita dei popoli. Ad ogni modo, l'Italia ha fatto bene ad aderire a questa convenzione perchè non si rinnega che essa persegue una politica avveniristica e guerrafondaia, che non è nel nostro temperamento e non può essere nei nostri obbiettivi. Ha il fatto che il governo fascista chiede alla Camera la ratifica di questa convenzione è caratteristico nelle sue linee generali in politica estera del governo fascista.

Si appresta a fare alcune dichiarazioni particolari circa il disegno di legge, con le quali discussione si riserverà di rispondere ai precedenti oratori.

Sull'ordine del giorno

MODIGLIANI, chiede che sia al più presto discusso il disegno di legge per la conversione in legge dei decreti sull'assicurazione contro l'invalidità, la vecchiaia e la disoccupazione per evitare che essi non siano più applicati dopo la recente decisione della Cassazione di Roma che ha dichiarate incostituzionali le sanzioni in essi sancite. Chiede pure la immediata discussione dei disegni di legge per la conversione in legge dei decreti sugli infortuni agricoli e la cassa di maternità.

CAVAZZONI, ministro del lavoro, chiede la pronta discussione del disegno di legge per la conversione in legge del decreto sulla cassa di maternità. Quanto ai decreti sugli infortuni agricoli cade opportuna attendere l'emanazione del nuovo decreto che modifica il precedente, per abbiamo la discussione. Richiama che subito dopo la decisione della Suprema Corte il Ministero del lavoro incaricato di far conoscere il suo intendimento di tenere integra l'applicazione dei decreti per la assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia nonostante la dichiarata incostituzionalità delle relative penali, le quali nel frattempo rimangono non abrogate ma semplicemente sospese nella loro esecutività. Anche per quanto riguarda il decreto sull'assicurazione contro la disoccupazione il Ministero del lavoro ha disposto in coordinazione delle nuove norme intese ad assicurarne il migliar funzionamento.

MODIGLIANI, prende atto delle dichiarazioni del ministro; osserva però che egli si è limitato a domandare che la Commissione competente si affretti a nominare il relatore del disegno di legge per la conversione in legge del primo decreto sull'assicurazione contro la disoccupazione e l'invalidità.

CAVAZZONI, ministro del lavoro, crede poter escludere le preoccupazioni deliron. Modigliani per le conseguenze che possono derivare dal ritardo della conversione in legge dei decreti.

BELLOTTI PIETRO, rileva invece che in seguito alla sentenza della Corte di Cassazione i proprietari della provincia di Milano, che avevano accettato da prima le assicurazioni obbligatorie, si rifiutano ora di fare le relative ritenute.

La seduta termina alle 19.50

La mozione massimalista

Roma, 6 notte

Il Direttorio del gruppo massimalista si è riunito stamane a Montecitorio per formulare la mozione sulla politica interna da presentare alla Camera. La mozione è stata redatta nei seguenti termini:

«La Camera, considerato che le pubbliche e private libertà sono sistematicamente manomesse in danno dei lavoratori e delle loro organizzazioni ed in genere di quanti manifestano il proprio dissenso dalla politica del Governo; che l'immunità parlamentare lo dimostra l'esperienza di quanti prestarono fede alle promesse di pacificazione del Paese, che l'attività legislativa del Governo, non sempre conforme entro i limiti dei pieni poteri votati dalla maggioranza della Camera ed esplicantesi specialmente coi provvedimenti per gli alloggi, coll'imposta sui salari, coll'aumento della forma e delle spese militari, col licenziamento in massa degli agenti ed impiegati assunti al di fuori delle garanzie della stato giuridico, ha scatenato nella classe lavoratrice ed impiegatizia il presistente stato di disagio, che questa politica di oppressione non può giovare ai reali interessi delle classi borghesi, non approva la politica estera».

La mozione è firmata dagli onorevoli Lazzari, Abbo, Angelini, Assennato, Bacio, Baffoni, Campanali, Cavina, De Angeli, Del Bello, De Martino, Fabbri, Galleno, Galiani, Gallavresi, Groff, Lupi, Maffi, Maffi-Mancini, Marabini, Mastrangelo, Misgrino, Modigliani, Monici, Musci, Nobile, Nosedà, Pancella, Paolino, Picelli, Rinaldi, Salvadori, Sandelli, Spagnoli, Tassinari, Velli, Vicino, Volpe.

L'oro dell'Orient-Express

Il ladro indicato dall'amante

Venezia, 6 notte.

Sulla sottrazione del prezioso carico avvenuta sull'Orient-Express, la «Gazzetta di Venezia» ha raccolto questi ulteriori particolari. Il fatto risale a poco più di un mese, e precisamente verso il Natale. L'Orient-Express era partito il giorno 20 da Bucarest, dove aveva trasbordato, nel suo furgone postale di cattolgamenti di pacchi d'oro, diversi vagoni speciali, racchiusi a loro volta in casse di latta sigillate, speciali da banchieri turchi ai loro corrispondenti parigini. Il carico d'oro era stato affidato al personale francese della Compagnia internazionale dei vagoni letto, e precisamente al «bagagista», il quale aveva seco un aiutante, un giovanotto bruno, dalla faccia un po' camusa, coi baffi neglietti corti all'americana.

L'Orient-Express giunse a Venezia il 21 dicembre o, s, senza che nulla di anormale fosse riscontrato nel furgone postale. L'espresso da Venezia arrivò a Milano, ed a Domodossola, stazione nella quale sostò per la visita doganale e tutti gli scompartimenti. E' stato appunto per causa di questa visita che si scoperse l'ammanco dei pieghi preziosi. Colla sparizione dei quali collimava anche quella dell'aiutante del «bagagista», il quale, scesi dal treno fortunatamente, non si fece più vedere. Era chiaro che l'autore della sottrazione era stato lui. Perciò su di lui si volsero tutte le indagini della polizia francese. Pochi elementi si avevano utili al suo rintraccio, fra l'altro non si sapeva neanche sicuramente quale fosse la sua nazionalità; chi lo diceva belga, chi francese e chi perfino tedesco. Tuttavia le ricerche condussero alla conquista di un indizio prezioso: e cioè che l'autore del colpo aveva prima del furto il suo recapito stabile a Parigi, in casa di una giovane amante. La ragazza fu arrestata e dopo una serie assillante di interrogatori finì per confessare che l'autore della sottrazione era stato proprio l'amico. Una perquisizione fatta in casa di lui portò anche alla luce parecchie monete d'oro che facevano parte dei pieghi sottratti.

Dal giorno del furto il ladro non si fece più vedere a Parigi, egli aveva appunto, come poi avvenne infatti, che il suo domicilio in quella capitale veniva scoperto ed egli preso in trappola, ma telegrafò all'amante di raggiungerlo in una città dell'Alta Italia. La ragazza fu tuttavia subito, ed egli le affidò una valigetta pesante, incaricandola di conservarla. Non si fece vedere per tre giorni, poi ritornò, si fece dare la valigia e ripartì subito l'amante a Parigi regalandole al suo momento d'ora. A quanto ci consta, dopo il furto, il ladro fece una sua breve apparizione anche a Venezia. Il funzionario di polizia francese, spedito per l'inchiesta su questi ed altri furti avvenuti sull'Orient-Express fu l'incarico di rifare a ritroso il cammino del treno. Egli, che proveniva da Parigi, ha preso sosta a Milano, poi ha ripreso corso a Venezia, da cui è già partito alla volta di Trieste, per raccogliere in ogni città principale gli indizi più interessanti al suo compito.

La morte del Prefetto di Cuneo

Cuneo, 6 notte.

Nel Cuneese morì il prefetto di Cuneo cav. A. Pedrini di Cortemilia. La notte dal sabato alla domenica il cuore, finora sempre un sicuro sostegno del glorioso quasi ottantenne al suo lavoro, lo abbandonò. Il mattino della domenica, quando la persona del vecchio prefetto non si vide dall'ufficio, fu data la triste notizia che egli era morto nella sua casa. Il funerale riuscì imponente per la partecipazione che vi prese tutta la cittadinanza. Vi intervenne, nel nome del governo, il vicario Vitelleschi, il quale, recatosi da un parente del defunto, ne ricevette le spoglie mortali.

La notizia giunse in un attimo in città ed in tutta la più profonda impressione. Il comm. Pedrini era compianto da tutti quanti, sia per la sua squisita gentilezza, sia per la bontà nell'animo, non disgiunta da severità e da profonda conoscenza degli uomini. Il tenente-colonnello dei carabinieri, cav. Ugo Pedrini, figlio del defunto, è partito subito per Cuneo.

L'on. Giolitti a Roma

Stamane alle 9.30 è giunto a Roma l'on. Giolitti, proveniente da Cavour. Alla stazione era ad attenderlo l'on. Facta, sottosegretario all'Interno, il quale si è intrattenuto a lungo con l'on. Giolitti.

REATI E PENE

La deposizione dell'ex-Prefetto di Bologna al processo di Milano

Milano, 6 sera.

L'udienza ha inizio alle 9.30. L'avv. Federici commenta l'on. Riccardo Lazzato, Risponde il procuratore generale comm. Biscaglia. L'on. Gallina a nome della difesa si associa. Il Presidente risponde brevemente a tutti. Quindi si inizia il dibattimento.

Il Prefetto Visconti

Sale alla pedana il comm. Giuseppe Visconti, che assunse la carica di prefetto di Bologna il 10 agosto 1920. Trovò in quella provincia una gravissima lotta agraria, che durava dal dicembre precedente. La questione aveva un substrato essenzialmente politico e il Governo aveva nominato una Commissione per verificare se esistesse o no anche il lato economico della controversia. A ciò si aggiunse anche una sospensione degli impiegati e la occupazione delle fabbriche. In tale situazione vennero indette le elezioni amministrative. Il teste ricorda che anche le elezioni nei comuni precedettero nel modo più calmo, salvo qualche incidente di poco conto. I popolari ed i liberali conquistarono sette comuni, il resto toccò ai socialisti. Per le elezioni nel comune di Bologna il partito unico risolvere la questione agraria e riuscì a comporla il 25 ottobre. Si effettuarono, quindi, le elezioni nelle quali risultarono vincitori i socialisti, ma la sera delle elezioni non si fece alcuna manifestazione di giubilo, alla quale però non si voleva affatto rinunciare.

Il teste iniziò indagini con gli on. Zanardi, Bentini e l'ex-sindaco avv. Scapa per la manifestazione, che egli desiderava però si abbandasse, per ragioni di ordine pubblico, con quella dell'insediamento della nuova Giunta. Durante le trattative gli venne detto che si intendeva esporre la bandiera rossa al balcone del Municipio. Il teste cercò di giungere anche ad un accordo con i fascisti ed i nazionalisti, i quali risposero che i socialisti erano liberi di fare la loro manifestazione, ma senza esporre bandiere rosse, ad fare alcun atto antipatriottico. L'accordo si raggiunse su queste basi. Il teste quindi fu un breve cenno delle misure d'ordine da lui prese per la giornata dell'insediamento. Disse che nella piazza Vittorio Emanuele, nel pomeriggio tragico del 21, non vi erano che 2500 persone, delle quali circa 500 venute dalla provincia. Tutto procedeva — secondo il teste — tranquillamente, quando egli dalla finestra vide avvicinarsi la bandiera rossa sulla torre degli Asinelli. Telefonò al questore perchè provvedesse a farla togliere, ma nel contempo gli venne comunicato che i fascisti erano usciti dalla loro sede di via Marsala, e, sfondando i cordoni della forza pubblica, raggiungevano la piazza Vittorio poco respinti. Frattanto si affacciava al balcone il sindaco Gnudi a parlare.

Sentimmo i primi colpi, poi il fragore delle bombe ed il crepitio della fucileria. Quando ritornai in calma, si recarono nel suo Gabinetto Zanardi, Grassi e Nicolai col sindaco Gnudi, che gli comunicarono che nell'aula consigliare era passato gravemente ferito l'avv. Giordani da un proiettile venuto dal di fuori. Tenne per certa tale versione fino a che l'avv. Ovigilio ed il prof. Albini si recarono alla loro volta nel suo Gabinetto, dicendogli che nell'aula si era sparato contro i consiglieri della minoranza.

Presidente: — Lei disse di aver conosciuto Venturi, in quale occasione?

Il teste allora racconta di una dimostrazione avvenuta il 14 ottobre pro cittime politiche, nella quale si verificò uno scontro fra forza pubblica e il corteo socialista, conflitto nel quale vi furono parecchi morti. Il Venturi si recò quindi dal prefetto, dicendo che il corteo era stato proditoriamente assalito dalla forza pubblica. In quale aveva perciò pacifici operai e perciò gli annunciò che si sarebbe proclamato lo sciopero generale. Infatti così avvenne. Il giorno dopo, però, le Leghe rosse sconfessarono il movimento.

L'imputato Venturi si alza sulla gabbia e conferma le parole del teste. Ne nasce un battibecco che il presidente seda ben presto.

Avv. Gonzales dice che il teste non ha parlato dei manifesti pubblicati dai socialisti e dai fascisti.

Teste: — Sì. I socialisti pubblicarono un manifesto invitando la popolazione ad accorrere in massa alla cerimonia, proprio quando si stava trattando perchè la manifestazione non dovesse aver luogo.

Guardie comunali e daziarie

Il teste Zambrini Angelo, ex-guardia municipale, dice di aver visto una mano armata di rivoltella appoggiata ad un banco, ma le fisure dello sparatore era nascosta sotto il banco stesso.

Avv. Mastellari: — Dopo gli spari vide l'on. Origlio?

Teste: — Mi pare fosse nascosto sotto un banco.

Avv. Mastellari: — Lasci andare, lei è molto male informato.

Il teste dice poi essere stato presente quando nell'aula il prof. Bidone curava il povero Giordani.

Avv. Mastellari: — Ma il prof. Bidone non è mai stato nell'aula. Senta vada via, presto, lei ha visto troppo poco prima e troppe cose dopo.

Il teste viene allontanato. Si succedono Silvani Ilo, guardia comunale; Cavazza Armando, sottocapo dei vigili urbani; Brischi Giovanni, guardia daziaria. Questi presta servizio a palazzo d'Accursio durante la cerimonia dell'insediamento. Dice di essere armato in servizio armato di rivoltella; urlano degli spari conosce l'arma all'on. Zanardi.

Avv. Mastellari: — Ma l'on. Zanardi ha detto il contrario.

Presidente: — Qual'è la verità?

Teste: — Quella che ho detto poco fa. Io consegnai prima degli spari la mia rivoltella.

Presidente: — Questo è quanto dicesti anche in istruttoria. Allora o voi o l'on. Zanardi dite qui cose non vere.

Avv. Mastellari: — Ma la logica fa ritenere verificata la deposizione Zanardi, poichè egli avrebbe avuto tutto l'interesse a dire di essersi fatte consegnare le rivoltelle prima degli spari, invece disse il vero: dopo i colpi, alle guardie...

Il Presidente dà lettura dei verbali di istruttoria, nei quali il teste non combina la sua deposizione.

Un teste incriminato

L'udienza pomeridiana si inizia con una deposizione dell'avv. Gonzales, il quale fa rilevare come il teste Nannetti Riccardo, guardia municipale, che aveva già deposto nel precedente processo, abbia fatto delle dichiarazioni che non corrispondono a quelle rese in istruttoria. Il teste nella sua deposizione nega alcune circostanze che aveva asserito nell'interrogatorio scritto. L'avv. Mastellari domanda l'incriminazione del teste ed il presidente lo fa trattenere a disposizione. E' chiamato quindi a deporre un altro consigliere di minoranza, l'avv. Bruno Binach. Nella sua deposizione conferma col racconto gli antecedenti della giornata dell'insediamento del Consiglio comunale, quindi parla delle condizioni di Bologna nel 1920. Ricorda i giorni precedenti la ricorrenza delle elezioni e quella dell'insediamento della Giunta, nel quale un avuto l'impressione che qualche cosa di sinistro si stesse preparando. Racconta sulla cerimonia quanto gia abbiamo scritto dal suo collega Pietramala della fine del povero Giordani e le ultime parole da lui proferite. Il teste dice di aver notato un uomo basso, circondato da altri individui che col braccio teso sparava colpo contro il tal, poi contro l'avv. Giordani. Il teste dichiara che le sparature era di sicura media, vestito di color marron giallo, ma non potè osservarlo meglio perchè il luogo dell'arma glielo impediva. L'avv. Binach viene quindi licenziato.

Gli succede il vicepresidente della Federazione impiegati comunali Baldi Giovanni, il quale depone sulle direttive e sull'attività della Federazione. Conferma che vi era dell'antagonismo fra le guardie municipali e i loro comandanti, lo seguito ad altre contestazioni. L'on. Gallina si oppone al licenziamento del teste che viene mantenuto. Si succedono quindi i vigili e pompieri Gaetano Supini e Cesare Carini e il comm. Vincenzo Cavara, comandante dei pompieri. L'on. Cavara afferma che qualche giorno prima il Cocchi gli chiese dei vigili per il servizio di polizia. La sera di venerdì giunse poi una ordinanza del sindaco colla quale si richiedeva per l'insediamento del Consiglio comunale un drappello di onore. Fra i militi prescelti per questo servizio c'erano soltanto due elementi bolscevichi, tali Maffoli e Lodi. Questi ultimi fu quello che invece contro il Giordani che venne poi causa dal capo. Il comm. Cavara conferma l'indisciplina dei militi. Esclude però che qualche compagnia abbia sparato nell'aula. Durante la deposizione un commento dell'avv. Cleriel provoca una vivace ed energica protesta da parte del teste.

L'ultimo teste della giornata è il colonnello Pesavento Ivo, della finanza, la cui deposizione non riveste alcun carattere notevole e perciò viene licenziato. La seduta viene quindi tolta e rinviata a domani.

Due uomini e una bestia

Il ballo sull'aia

(*Tribunale Penale di Torino*)

Rava Giovanni, abitante in Corso Regina Margherita, un giorno si trovò sulla via di Brozolo allo scopo di prendere il treno per Torino. Sulla strada incrociò Spanno si disse in fortuna l'un calesse guidato da certo Tessillo Formica e pregava l'automedonte di accompagnarlo sul veicolo. Alcuni il guidatore, mal pensando qualche centinaio di metri, dovendo il cavallo affrontare una dura salita, il Rava discendeva dal calesse accendendo a piedi. Il Formica al termine della salita, non si curava più di quelli che era rimasto a piedi e mettendo il cavallo al galoppo, costrinse il Rava non lo poté più raggiungere. Rincorse ultimata il calesse, attaccò per non perdere il treno e giunto a Brozolo sul piazzale della stazione vede il Formica steso a terra, ferito, pesto e sanguinante. Che accadde in quelle turbinose e spietate circostanze automobilistiche e in colpi sconsideratamente inferti da quest'ultimo? Il Rava non lo sa e da frattempo gli una cosetta altre nel altro lo sa di minor conto. Il Formica rimase inchiodato per 30 giorni e per altri 20 in impossibilità di attendere alle sue occupazioni. Il furibondo pedone, difeso dall'avv. Vittorio Giulo, fu condannato a 5 mesi di reclusione, di cui 3 condonati per effetto dell'amnistia, con beneficio della condizionale e non iscrizione nel casellario. I giudici ammisero in suo favore la scusabilità acchezza.

La notte del 15 agosto 1921 in Verona Secondi, una comitiva di giovani si recava a ballare nell'aia di certo Doppiano, malgrado il divieto da lui opposto in un momento antecedente. Nell'aia stavano covoni di paglia che il Doppiano temeva s'incendiassero; questa la ragione del rifiuto. Il Doppiano, che col fatti si trovava già a letto, sceso nell'aia al suono della fisarmonica e al rumore del ballo, improverandò i giovani. Questi reagivano violentemente. I figli Doppiano scesero in aiuto del padre, aizzando dalla comitiva: ne nacque una baruffa nella quale il Doppiano Giuseppe colpiva con una chiave, che teneva in tasca, il più sciatmanato dei giovani, causandogli una lesione all'orecchio destro guarita in giorni 45 e con incapacità per giorni 30 di attendere alle sue ordinarie occupazioni. Il ballo fu avuto naturalmente un seguito, senza partecipazione, nell'aula del Tribunale Penale, sul banco degli accusati comparvero i Doppiano, padre e figli, e, fra i testi, i ballerini di quella notte. Doppiano Carlo ed il figlio Giacomo — difesi dall'avv. Giulio — poterono dimostrare di non aver commesso il ferimento di cui al capo d'imputazione e furono assolti. L'altro figlio, Doppiano Giuseppe, autore di quel tremendo colpo di chiave, si buscò i quei di reclusione, di cui 3 condonati per amnistia, in suo favore il Tribunale ammise la preterintenzione grave.

Tre persone uccise nel sonno

Gli assassini denunziati da una bambina

Volterra, 6 notte.

La scorsa notte, nella frazione Berna del Comune di Castelnuovo di Cecina, nella casa colonica del podere Pilligiano è stato consumato a scopo di furto un gravissimo delitto di cui è rimasto vittima un'intera famiglia di coloni, composta del padre Giovanni Tavolachini, del figlio Pierluino e della moglie di quest'ultimo Duilio. Il fatto si è svolto nel proverbiale quieto vivere della famiglia Tavolachini era immersa nel sonno. Sono stati arrestati quali autori del triplice omicidio i coloni fratelli Teralito, Venturino e Angelo Franchi. Gli assassini sono stati scoperti per la rivelazione di una bambina, Iole Agostina Pachi, nipote del Tavolachini, che si trovava ieri sera nella casa colonica e che i fratelli Franchi avevano colonia coll'intenzione di recidere anche l'innocente testimonio. Ma la bambina era riuscita a fuggire e a dare la voce. Appena rinvenuta in potere dell'autori del truce delitto ed alcuni popolani che passavano, le cose degli arrestati tra le mani, furono trovate 5 mila lire. Oltre ai tre autori materiali del delitto furono arrestati altri tre fratelli e tre donne facenti parte della stessa famiglia Franchi, gli assassini erano undici. In casa dei Tavolachini nella stessa di prendere vino più una testa di bufalo. Il delitto fu compiuto con colpi di accetta e di rivoltella.

Incendio nella stazione di Santhià

Santhià, 6 sera.

Si è incendiata, andando completamente distrutto, l'Ufficio tecnico, quello di magazzino della Piccola Velocità, della guardia stazione. Le merci furono messe in salvo. Le cause sono ancora ignote. Si pensa a un corto circuito. Il danno è rilevante.

Un'accusa sfumata

Roma, 6 notte.

In seguito a denuncie anonime e ad una attività amministrativa che provocarono la tassazione degli atti all'ufficio giudiziario, l'on. Luigi Paietti, era stato sottoposto a procedimento di competenza attribuito ai sensi nella sua qualità di Presidente della Federazione di B. A., appartenente a L. 20.000, somma di avere sottratto la lotteria per il terremoto della Lunigiana di cui era Presidente onorario, in violazione delle leggi in vigore sulle lotterie. Le indagini acquisirono poi un certo carattere politico e personale per essere stato il Paietti candidato politico. L'istruttoria, che lo stesso imputato in volle su tutta la sua gestione presidenziale, in guita a documenti, verbali consulti e testimonianze, ha rivelato la perfettissima regolarità di tutto quanto fu fatto per il terremoto della Lunigiana di cui

Intervista col cardinale Schulte

(Dal nostro inviato speciale)

COLONIA, febbraio.

Il Cardinale Schulte, arcivescovo di Colonia, ha gentilmente consentito di illustrarmi l'atteggiamento tedesco nei riguardi dell'occupazione francese nella Ruhr. Tutti sanno come il Cardinale Schulte sia considerato l'anima di colesta resistenza che convien dire, benchè unicamente spirituale, ha in sè tal forza da sgomentare anche apparecchi militari. Il cardinale Schulte è il solo rappresentante sopravvissuto alle catastrofi di quell'aristocrazia classica germanica e verso il quale il tormentato popolo tedesco di Renania istintivamente si dirige. Parlare con lui significa entrare nel pieno della tragedia tedesca. Quando io mi sono trovato alla presenza del Cardinale nella sobria sala dell'Arcivescovado di questa superba città di Colonia non ho potuto non rievocare a me stesso un altro colloquio che qualche giorno prima avevo avuto con il generale Degoutte. Il generale francese, espressione genuina dello spirito del suo paese, tradiva da ciascuna delle sue frasi l'ubriacatura per il concetto della «difesa Germania», il desiderio della nuova avventura. Il generale stava in piedi e la sua persona celava una gran carta della Ruhr posata su di un tavolo e coperta da una moltitudine variopinta di bandierine che indicavano la dislocazione dei due corpi d'armata che tengono il paese del carbone sotto il tiro dei cannoni. «Io non sono che un *civile*, qui — diceva Degoutte — una specie di grand'usciere franco-italo-belga con la missione di far pagare un debitore moroso». Più sincero mi apparve il Cardinale e soprattutto più umano. Le sue affermazioni uscivano dall'imo di una disperata rassegnazione lasciando l'interlocutore muto dalla potenza di questo dramma che ha avuto sbocco cronisti numerosi ma scarsi intenditori delle sue agonizzanti sofferenze.

Il Cardinale Schulte è ancor giovane. Quando nell'ultimo Conclave si parlò della possibilità dell'elezione di un Papa straniero, fu fatto il suo nome. E' affabilissimo di tratto, si esprime felicemente anche in italiano.

— Abbiamo deciso — ha incominciato il Cardinale — di cangiare il genere della nostra resistenza contro la nuova violazione straniera. Per diminuire il tormento della popolazione non saranno più i ferrovieri che sciopereranno, ma i minatori. Fra qualche giorno, a dispetto della fiducia francese che pretende di gettare i minatori contro i ferrovieri, i primi incroceranno le braccia e la Ruhr non produrrà più carbone. Si sbagliano di grosso i francesi presentando i minatori come completamente presi dal comunismo. I minatori comunisti sono un'infima minoranza e lo si vedrà dai fatti.

— Eminenza, ella è stato ad Essen in questi giorni...

Sì, vi sono stato, ho parlato con i sacerdoti i quali mi hanno assicurato che la popolazione è piena di spirito di sacrificio e profondamente convinta dell'ingiustizia dell'occupazione francese.

— Si dice che l'apparecchio militare francese, che invero è formidabile, abbia molto impressionato la popolazione della Ruhr.

— Non lo credo. Si guarda a quell'apparecchio con calma. I tedeschi non se sono punto sgomenti. Che cosa vogliono fare i francesi con tutte quelle armi e quegli armati? Semineranno vento, raccoglieranno tempesta. Intanto dall'11 gennaio non un carro di carbone va più in Francia o in Belgio. Non ne andrà neppure in Germania, forse, ma questa è un'eventualità prevista. Non credo che i tedeschi non abbiano previsto il peggio ma vedrà che la sicurezza che ostentano i francesi verrà rapidamente meno. I francesi vorrebbero farci credere che la situazione nella Ruhr è quella che appare dai giornali comunisti e socialisti. Sono giunti a negare la quasi unanimità nelle dimostrazioni che accolsero il ritorno dei condannati di Magonza. Lei ha avuto modo di giudicarne l'imponenza. In quanto alla processione comunista di Essen incoraggiata in tutti i modi dall'autorità francese, si è risolta in guisa ridicolissima.

— Che cosa crede che faranno i francesi?

— Me lo chiedo anch'io. E' probabile che continueranno nelle violenze. I francesi hanno le industrie della Saar in pericolo per mancanza di coke ma non comprendo che risultati possano raggiungere continuando con quel crudele sistema delle espulsioni, obbligando anche le famiglie degli espulsi a lasciare il paese. Dicono i francesi che le espulsioni riescono indifferenti ai renani perchè i funzionari colpiti sono tutti prussiani... Come ci conoscono male i francesi! Non che io so che ben diecimila persone sono nelle liste di proscrizione francesi... Io vedo, constato che i francesi stanno facendo ogni sforzo per peggiorare la situazione, per disesperare. con la speranza evidente, ma evidente dallo sciopio da parte nostra di una reazione. Se la reazione dovesse scoppiare i francesi sarebbero capacissimi di presentarla come un sollevamento contro il Governo tedesco centrale. Donde il tentativo del colpo della repubblica renana.

— Com'è lo spirito pubblico in Renania dinanzi alle mene separatiste?

— Tutta la popolazione è assolutamente avversa a ogni idea separatista. Gli Smeta, i Dorten sono dei traditori senza nessun seguito serio. Se esistono compagnie separatiste in tutta la Renania e molte. Non le dico cosa considererà la separazione dal cattolicesimo tedesco... Un vero disastro poichè in Renania possiede le massime organizzazioni cattoliche tedesche e i cattolici nella Germania separata dalla provincia renana sarebbero dispersi, naufragherebbero fra i protestanti del resto della Germania.

— Che cosa crede che pensino gli inglesi di quest'affare della Ruhr?

— Evidentemente aspettano lo svilupparsi degli avvenimenti. Per quanto posso giudicare degli inglesi che abbiamo qui a Colonia, essi sono molto sfavorevoli agli intendimenti francesi. La popolazione di Colonia desidera vivamente che gli inglesi rimangano qui perchè l'occupazione francese sia evitata. Ma ho l'impressione che gli inglesi non sono lontani dal giorno che se ne andranno lasciandoci in balia dei generali della Repubblica.

— Qual'è l'azione che Ella, Eminenza, ha adottato dopo la sua protesta.

— Armonizzo i cattolici di dominare ogni passione distruttiva dall'odio. Cerco di inculcarli a sopportare e a resistere lo stesso assolutamente morale. I francesi mirano ad eccitare le nostre passioni; io mi sforzo di neutralizzare questo eccitamento e di convincere i renani che non potremo conseguire nessuno scopo pratico che a condizione di scartare da noi ogni idea di guerra e di vendetta. Ho fiducia di essere quasi generalmente ascoltato. Diviulgherò in questi giorni in occasione della Quaresima una pastorale sulla Pace. Ecco, ho qui le bozze di stampa. Le posso riassumere i punti principali: «Pace! Questo è il supremo fine dell'anima nostra. Pace! invochiamo noi da quattro anni, dalla fine dell'orrenda guerra che il nostro popolo non volle. Pace! Per chiederla finalmente il popolo ha lavorato per quattro anni in guisa superiore alle sue forze. Ha lavorato per soddisfare i vittoriosi, ma lo sforzo è stato vano, la pace non è venuta... Insomma verso di convincere il mio gregge che non si può aver pace senza ricevere pace. Imploro i miei fratelli di sopportare virilmente questo nuovo fermento, di vigilare, controllare sè stessi...

— Crede, Eminenza, che la tormentosa situazione renana si prolungherà per molto tempo?

— Ah, certo se dipesi di soldarmi disposto all'ottimismo non avrei sbagliato. Io feci nella vista del popolo tedesco, ecco tutto. Mi sembra impossibile che il mondo non insorga dinanzi a questo spettacolo miserando di nuova oppressione. Mi sorprendo a voler di credere in speranze non molto positive, nell'intervento americano, per esempio. Ma i francesi sono straordinariamente abili e l'egoismo di ciascun paese è inscrutabile. Essi stanno infliggendo a quasi quattro milioni di persone una pena forse peggiore alla pena stessa della guerra. E' proprio «sanzioni» ancora più gravi. Vogliono versare il sangue del popolo inerme? O peggio ancora affamarlo, martirizzarlo, disorientarlo, corromperlo? Che posso dire? E' un gioco terribile quello nel quale la Francia «è posta» e ci ha posti. Si possono prevedere tutte le catastrofi...

E' quasi un'ora che il Cardinale Carlo Giuseppe Schulte parla. Mi tace. L'illustre prelato, nel confessorial nevra sul viso tutto il dolore e la fatica che vede da quindici giorni impressi sui volti dei renani.

— Scrive tuttavia in Italia — dice per ultimo Sua Emin. za — che il popolo tedesco benchè giunto all'ultimo della sciagura non morirà...

ARNALDO DIPOLLA.

I funerali delle vittime dell'esplosione mineraria

Altri due morti a Boyten

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 6, sera.

A Boyten hanno avuto luogo i funerali delle 121 vittime dell'esplosione mineraria. Le salme erano state allineate sul luogo del disastro, racchiuse in casse. La cerimonia è stata quanto mai commovente. Industriali, autorità, operai, parenti si erano riuniti per dare l'ultimo addio alle salme che vennero poi caricate su 21 camions e trasportate al cimitero.

Intanto si ha notizia da Boyten di un altro sciopero minerario. In due miniere per cause ancora sconosciute è avvenuta la rottura di una vena di acqua che inondò alcuni locali. Due marchiusi morirono annegati.

Pearl Withe non si fa monaca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 6, sera.

L'annunzio dell'entrata in convento di Pearl Withe, la famosa stella del cinematografo americano, è suscitato dall'interessata, durante una apparizione fatta ieri sera sulla scena di un grande cinematografo dei boulevards. Pearl Withe, con la sua toilette color celeste con le ben.. e sulle le guancie rosee, non avrebbe davvero l'aria di una monachella, e con la sua voce armonica essa dichiarò che non aveva ..ssun.. volontà di entrare in un convento.

::: Il fidanzamento della Principessa Jolanda :::

Come Angelo Musco narra d'aver... sognato

Roma, 6 notte.

Mane volta si era parlato di fidanzamenti della Principessa Jolanda ed a proposito di tali voci si ricordano ogni due episodi. Ad una signora che accennava alla notizia diffusasi del suo probabile matrimonio con un principe, la principessa rispose: «Come potrei stabilirmi a Londra io che non so vivere senza il bel sole d'Italia!». E pochi mesi dopo, ad un'altra che le mostrava un giornale francese che annunziava prossime le sue nozze con un altro principe straniero, la principessa disse con uno scatto: «Sono italiana e voglio sposare un italiano!».

Dolci che... "non si mangiano,,

Angelo Musco, chiamato ieri al Quirinale — come già dicemmo — per allietare la cerimonia del fidanzamento della principessa Jolanda, ha recitato dinanzi ai Sovrani ed agli ospiti il primo atto del lavoro «Le due maschere». Dopo la recita il Re si è congratulato personalmente con lui facendolo chiamare nel salone mentre si svolgeva l'intima cerimonia regale. L'illustre attore ha descritto ad alcuni giornalisti, tra un atto e l'altro della sua rappresentazione di ieresera, il ricevimento.

«Signori miei — ha detto Musco — è stato un sogno! Mentre parlo credo di non essere ancora sveglio. Terminata la rappresentazione, il conte di Sanicetta, gentiluomo di Corte, mi dice: «Sua Maestà il Re desidera congratularsi con lei». Fui preso da una viva emozione e, accompagnato dal conte di Sanicetta, attraversai i saloni gremiti da una folla brillantina di dame, contesse, principesse, duchesse, un giardino fiorito e odoroso! Non camminavo, scorrevo. Ad un tratto mi trovo al cospetto dei Sovrani. Sua Maestà la Regina con grande affabilità mi dice: «Bravo, grazie, Musco!». Sua Maestà il Re, con cordialità, mi stringe la mano e mi dice: «Musco, siete un gran e grande artista!». Signori miei, io il protocollo non lo conosco. Che cosa dovevo rispondere al Re? Ho farfugliato e parlo. Quello che dissi non ricordo. So che intorno a me si rideva, ma io piangevo in gioia. A questa emozione ne seguì un'altra: la principessa Jolanda ed il conte Calvi, i promessi sposi festeggiati, mi vengono incontro e mi congratulano meco. Con parole siculo-italiane rivolgo alla bella coppia auguri di ogni felicità, mentre la principessa Jolanda incoraggia con affabilità regale il mio imbarazzo provocato dall'emozione che mi vieta di continuare una frase diffusa.

«Dopo ciò credo che la mia presenza negli augusti saloni sia superflua e mi accingo ad uscire, quando un cerimoniere di Corte mi dice: «Potete circolare in libertà». E una parola circolare in libertà in Casa reale! Vi sono così poco abituato che resto immobile come una statua. Mi levano d'impaccio alcune dame, che hanno la curiosità di sentirmi parlare fuori del palcoscenico, io parlo e loro ridono, ma giuro che non ho detto cose da fare ridere. Tra le dame vi è il Duca delle Puglie che mi rivolge una frase in perfetto siciliano. Vi assicuro che il principe delle Puglie ha pronunziato quelle parole in un siciliano più siciliano di me. La principessa Giovanna mi viene incontro con un piccolo di dolci e con grande semplicità mi dice: «Questi portateli alla vostra signora». Ecco un pensiero gentile, un pensiero da figlia di Re! Ho dato i dolci a mia moglie, dicendole: «Questi non si mangiano! Sono dolci per «souvenir», per ricordo. Il difficile era uscire. Pensavo come si fa a ringraziare, come faccio per salutare il Re? Ma mi deve andare all'inglese? Mi dirigo con indifferenza verso il gruppo di dame e gentiluomini che conversano con le LL. MM. Colgo a volo uno sguardo del Re. Mi metto rigido e poi mi inchino. Il Re, con gesto affabile, sorridendo, mi saluta con la mano».

Il presidente del Consiglio, on. Mussolini, dopo la visita fatta a Villa Savoia, alla principessa Jolanda, le ha mandato un grande mazzo di fiori misti e orchidee, con questa dedica: «A S. A. R. la principessa Jolanda di Savoia, nel giorno fausto del suo fidanzamento, lo, in segno di fervido augurio e di devozione profonda».

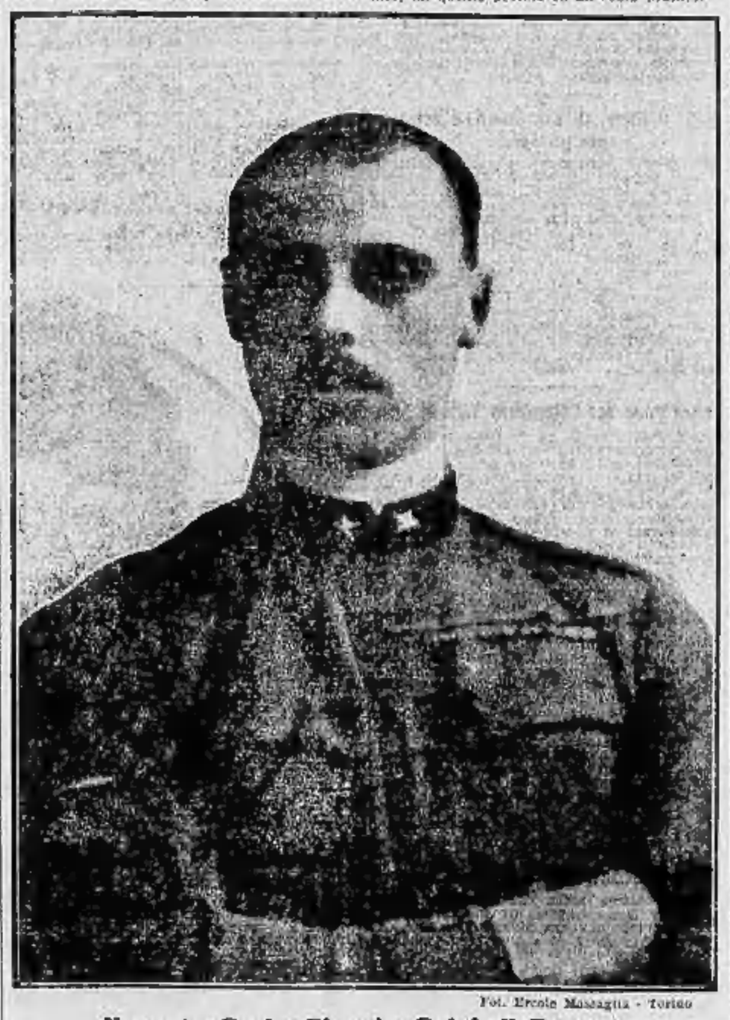
"Vivere d'amore,,

La principessa Jolanda, ottenuto il consenso dei Sovrani di concedere la sua mano al conte Carlo Calvi di Bergolo, ha voluto subito dare la notizia alla nonna materna, che trovasi moltissimo e che si trova ad Antibes. La regina Milena ha così risposto:

«Vivete pienio essere regina ed ha preferito vivere d'amore. Senza amore è miserie la vita. Ispirati all'affetto ed alla virtù dei tuoi genitori e procedi sicura sulla via della felicità. I miei voti ti accompagnano e mia buona fede ti benedice».

Il *Mondo*, ritenendo di essere informato da sicura fonte, pubblica che le nozze della Principessa Jolanda col cadetto conte Calvi di Bergolo avranno luogo con grande solennità a Roma nei primi giorni del prossimo marzo. Il sindaco di Roma ha inviato ai Sovrani il seguente telegramma: «Roma, sfora d'Italia, sicura interprete dei sentimenti della nazione, esulta all'annuncio lieto avvenimento e porge augusti sposi sovrani con profonda devozione le più fervide felicitazioni per il fidanzamento di S. A. R. la principessa Jolanda».

Il conte Carlo Calvi di Bergolo ha conseguito ripetuti del sole anno 1922 fra ripetuti i seguenti premi: A Nizza, primo premio del Re di Svezia, tre secondi premi, tre terzi premi, tre quarti premi, un quinto premio, due sesti premi, un ottavo premio, un undicesimo premio, un dodicesimo premio. A Roma, un secondo premio, un sesto premio, un undicesimo premio. A Torino, un primo premio nella gara delle Polenze, due sesti premi. A Londra, un secondo premio, un terzo premio, un quinto premio ed un sesto premio.



Fot. Ercole Mossagna - Torino

Il conte Carlo Giorgio Calvi di Bergolo

TEATRI

"La sartina di Luneville,,

Quattro atti di A. Savoir

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI, Febbraio.

Nel Paì Pietro Bollon era tenente in un reggimento di cavalleria di guarnigione a Luneville in quella piccola città di frontiera il giovane ufficiale amoreggiava il tempo e la sua corteggiatrice le donne: una, la moglie del suo maggiore, fu una amante per di anni; un'altra, una sartina sedicenne, la fu per un giorno. Pietro Bollon abbandonò poi Luneville, venne a Parigi, trattò affari in Borsa, si associò ad un uomo danaroso e divenuto benefattore, sta per sposare una ricca vedova, quest'ultima chiudere la serie dei suoi amori da scapolo con una notte di baldoria.

Nel castellana Pietro Bollon in tale momento. Dopo aver trascorsa un'allegra serata in un veglione, entra in un *restaurant* di lusso insieme ad una strana signora che è d'una eleganza originalissima, misteriosa nel parlare, enigmatica in tutto. E' veramente una curiosa avventura questa che capita al giovanotto: durante la festa mascherata s'è accorto che una sconosciuta gli faceva cenno di andare nel suo palco; egli è salito, è presentato, ha detto qualche galanteria, ha proposto d'andare a cena, e la signora ha accettato. Ma chi è costei? Ora Pietro Bollon la mitraglia di domande; finalmente essa rivela il proprio nome: è Irene Salvago. Possibile! Irene Salvago è una fanciullezza della *demi-monde* cinematografico. Dicono che sia russa, si è arricchita in America, ed ora fa una *bourrée* in Europa. I giornali mondani hanno annunciato il suo arrivo, pubblicato il suo ritratto, stampata la sua biografia. Come mai la celebre donna ha messo gli occhi su di lui? «Un capriccio!...», risponde Irene tranquillissimamente, con accento straniero. Pietro ne è assai lusingato: poche ore lo separano dalla cerimonia nuziale, ma per quella donna, bizzarra, irresistibile, dall'aria fatale, egli sente che farebbe qualunque sciocchezza. Irene sembra che voglia resistergli: per essere più gagliarda nell'attacco essa vuole da solo una bottiglia di *champagne*. Quando è mezzo ebbro confessa che in quella stessa mattina prenderà moglie. Irene lo ascolta sorridendo ambiguamente; lo fa bere ancora, e allorchè lo vede ben bene ubriaco, la ventre a sè il proprio *chauffeur* e dice: «Mettete questo signore nella sua vettura, conducetelo molto lontano e fate in modo che non possa ritornare a Parigi che fra ventiquattr'ore».

Passano sei mesi, durante i quali Pietro Bollon fa, per Irene, ogni sorta di pazzie. Del suo matrimonio con la ricca vedova non si è più parlato, naturalmente. Egli ha comprato un *yacht* per viaggiare con la donna che ama ed ha impiegata una somma fantastica per fare ammobigliare il proprio appartamento con lusso sfrenato, poichè è la che la stravagante creatura, la quale non ha mai voluto cedere alle sue domande d'amore, ha promesso che finalmente gli apparterrà. Ma intanto ha consumato tutto il denaro ed è letteralmente rovinato. Il suo socio si è stancato di lui ed egli è indebitato su sopra i capelli. Poichè Irene continua a farlo soffrire ed egli ha perduta ogni speranza di vederla giungere in casa sua, decide di abbandonare l'appartamento nelle mani dei creditori e di rifugiarsi in provincia, presso la vecchia madre. Ma, mentre sta per partire, arriva Irene. E più ardente, più elegante, più stravagante del consueto. Ha portato con sè una valigetta che contiene, essa dice, gli indumenti per la notte. Cenerà lì, con lui: e stesane il domestico è stato licenziato e in quella dimora di scapolo la dipenna e vuota come... la cassaforte. così Pietro, che è raggiante, deve uscire per comprare qualche cibo. Nei pochi minuti della sua assenza Irene si leglie in fretta il manicotto e rimane in un bruno, umile e vecchio vestito; poi va davanti ad uno specchio, si leva la parrucca che porta, si sparge delle guance il belletto e la bianca abitual e rimane con l'espressione ingenua che ha il suo viso di provinciale. Così ricomparsa aspetta il ritorno di Pietro. Quando questi rientra ella gli parla, non più con accento straniero ma con perfetta pronuncia francese. «Ma chi siete?», egli le chiede, non vedendo più l'amica adorata. — Non mi riconoscete più? — risponde Irene. Anna, la sartina di Luneville che facevate tanto soffrire! Io vi ho sempre amato, ebbi un figlio che morì. La mia fantasia mi sedusse. Andai rovinarmi per il mondo, lavorai, guadagnai molto. Ho 200 mila franchi di economie. Eccoli: ve li offro, poichè siete bancherotto...». Pietro è un po' disorientato, ma per commosso: prende il denaro, narra le sue recenti vicende amorose e confessa che la passione per Irene è irrimediabile. L'altra lo ascolta piangendo, tenta di consolarlo, si offre di rimanere con lui. Trascorre infatti la notte in quella casa e l'indomani se ne va, più triste della sera innanzi, poichè ha avuta la prova che Pietro non sente più nulla per l'antica amante d'un giorno.

Vel crederete che l'inverosimile di questa storiella finisca qui. Neanche per idea! Il bello viene adesso. L'indomani la sartina ritorna, sotto le spoglie della fatale Irene Salvago, e fa a Pietro Bollon una tremenda scenata perchè egli ha passato la notte con l'antica amante. «Come sapete che si tratta di lei?», — domanda lui. «Me lo disse essa stessa ieri sera quando entrò qui, costringendomi a lasciarle il posto!» — risponde Irene. Allora Pietro si difende alla meglio, giurando che lui e la sartina di Luneville non hanno fatto che ciarlare e che sono rimasti come fratello e sorella. Siccome Irene continua a mostrarsi molto irritata, così per placarla egli cede ad una improvvisata domanda. Essa vuole troppi franchi per concedersi un ciottolo: egli dichiara disperato di non possedere più un soldo, poi confessa di essere depositario della somma delle sarine; Irene salda tale denaro ed egli finisce per darlo. Rimasto solo si accorge di disonestà, si dispera. Mentre imposta una rivoltella per uccidersi sopraggiunge Anna. Nuova scena di tenerezza: ella le confessa: «Sono un miserabile — egli grida. — I vostri 70.000 franchi sono passati nelle mani di quella donna!...». L'altra gli perdona perchè gli giura di dimenticare Irene. Dimenticarla? Sarà presto a dirlo: quella donna la sta trascinando verso una irreparabile catastrofe. Presso o tardi, ma giungerà quella sera gli ha dato l'appuntamento tanto sospirato. Uno sospetto: egli andrà per la prima volta nel suo appartamento! Come può giurare di dimenticarla, ora che è sulla soglia della felicità?... Anna tuttavia spera, e corre a casa... per trasformarsi in Irene. Via via che l'ora dell'appuntamento s'avvicina, Irene spera che Pietro non venga: «Voglio che egli ami in me non più la celebre, bella e lussa creatura, quale io ripulo e vuoi, ma l'ascetta semplice, appassionata ragazza di Luneville». Pietro, s'intende, giunge puntualmente. Irene salge adesso da lui un'ultima prova d'amore: che egli scriva, cioè, ad Anna che non vuole più saperne di lei. Pietro si rifiuta di commettere questa mala azione, tanto più che Anna è stata così generosa da fare una bella cresa su quei tutti 300 mila franchi che fece sparire dalla sua cassaforte. Ma Irene insiste, Irene minaccia, Irene comincia a dettargli la lettera per la sartina. Pietro a questo punto estrae la solita rivoltella e starebbe spara davvero; ma spara... contro la perfida femmina, il colpo è inoffensivo, perchè Irene aveva cambiato le cartucce. Mentre Pietro si accinge a fuggire, ella si toglie con un rapido gesto la parrucca e si mostra con un viso che non è più quello affascinante della stella del mondo cinematografico, ma non è nemmeno quello dell'umile sartorella: è diventato un viso... mezzo fatto e mezzo da disfare. A Pietro Bollon pare che gli si volti il cervello: il disgraziato non riesce più a raccapezzarsi. In presenza di chi si trova? Di Irene? Di Anna? Lei s'affretta a spiegare l'enigma.

— Ma sì! — dice — io sono colei che si ama, la sartina di Luneville! Volli disamorarti, ma non potei: ritornai per amarti ancora; ma non volevo che su quassù l'ideale, che la folla ammira per le sue *toilettes* e le sue truccature; volevo che quassù Anna...

Pietro ha l'aria di cadere, finalmente: stringe l'innamorata fra le braccia e cala la tela.

Quest'ultima frase sorprenderà forse qualche lettore, poichè è probabile che esso abbia creduto fino ad un momento fa che io recensissi l'argomento di una film. Niente affatto: ho parlato lo sviluppo della nuova commedia di Alfredo Savoir. *La sartina di Luneville*, in 4 atti. E' inconcepibile — non è vero? — che un autore d'incerto passo scenografare una faccenda di tal genere; ma è anche loro concepibile che un pubblico intellettuale e parecchi critici abbiano trovato il lavoro degno di applausi e di lode. E' ciò che è accaduto al Teatro del Vaudeville.

Rideau.

I sabati dell'Associazione della Stampa

La *Lucia* illustrata da Gino Marinuzzi

Il brillantissimo *maestro*, figlio del maestro Marinuzzi, *concerta* agile, vivace e dosa di osservazioni la cosa, anche ringraziandi le gravi eneettesità, senza dischiudi pinacolamente tesori di esperienza, di buon gusto, di dottrina. Franco e sicuro, pronto all'intesa ed alla comunicazione, attento ed acuto, il Marinuzzi parla, come suol dirsi senza peli sulla lingua; bandito volontariamente ogni sistematico allegginamento di critica, di dilettolo dell'arte, parla divagando della musica moderna e di quella dozzinellina, di modi e di tempi di ieri e di oggi artistici, con punti di vista personali, con passione di artista, con spontaneità di interprete. Conoscendosi dei metodi della comparazione, avvicino e raffronto, nel corso della sua lettura, fatta con fare meridionale, decina di esempi tipici per analogie sentimentali o formali, di melodie rossiniane, verdiane, bellíniane, donizettiane, e fece udire ai presenti frammenti interessantissimi di opere in gran parte obliate.

"Divina incoscienza,,

Dopo un allegro esordio... autobiografico, spumeggiante di aneddoti, il conferenziere inizia la sua lettura scrivendo gli quadrinomio musicale che furoreggia nell'Ottocento: Rossini-Bellini-Donizetti-Verdi. Di questo quadrinomio, il Donizetti è portatore della Cenerentola, sebbene potrebbe esser considerato come astro di prima grandezza. Indubbiamente non si può negare che l'opera donizettiana presenti inaccettevolezze e squilibri; ed a provare il suo assetto, il Marinuzzi analizza la diversa valutazione critica che della pasticha e della musica donizettiana hanno fatto preparati autori. Alcuni credettero che la diversità di valore delle pagine musicali del maestro di Bergamo fosse una immediata conseguenza del male che lo rodeva; ma il Marinuzzi, sulla scorta dell'Antonini, rileva che le opere migliori vanivano composte quando più intenso era lo sviluppo dell'infermità, ed in questo periodo di travaglio corporeo scaturirono dal genio di Donizetti il *Poliuto*, la *Favorita*, la *Linda*, il *Don Pasquale*, il vero difetto del Donizetti è, secondo il Marinuzzi, nella sua stessa esuberanza: il maestro di Bergamo non si ritarda a polire, a cesellare ciò che di getto egli aveva. Non ha altra frenesia che creare, comporre, liberare il suo cervello dal fantasmi che l'ossessionano. Come improvvisatore non sempre può selezionare il bello dal mediocre. Per Donizetti l'arte è come l'amore: divina *incoscienza*.

A questo punto il conferenziere appunta i suoi strali su alcuni modernissimi compositori, sui cosidetti *cubisti* della musica o apostoli della dodecafonia, prescrivendo un saggio del *ragtime* di Strawinsky, «segno di decadenza o di degenerazione musicale». Il Marinuzzi ricorda inoltre che lo Strawinsky, dimolitore a tempo perso di Beethoven e di Wagner, dovendo scrivere un balletto a scopo di lucro *incanagliava* con singolare disinvoltura le divine melodie del Pergolesi. Poi passa all'esame di alcune melodie donizettiane raffrontandole con quelle del Bellini, rilevando la superiorità drammatica del primo e dando al secondo l'attribuzione indiscussa di emotività lirica. Illustra queste idee con numerosi esempi musicali e si indugia a delineare anche l'ingenuità deliziosa e di linea classica che pervade alcune melodie del Donizetti e le rialloccia a musicisti del secolo precedente. Esamina quindi un terzo gruppo di melodie nella attività creatrice del Donizetti, notando la tendenza al cromatismo ed una più libera modulazione armonica.

Arrivato a *Linda*, il Marinuzzi analizza minutamente, illustrandola al piano, la ispirazione musicale dell'opera e dimostra che l'autore di Donizetti influenzò indubbiamente il temperamento di Giuseppe Verdi, che trovò nel suo predecessore più vicino qualche cosa che si assimilava e quasi si identificava al suo gusto ed alla sua tendenza produttiva. Il Marinuzzi esamina anche molti dettagli strumentali delle singole opere del Donizetti, volteggiando sulle sinfonie, e termina la sua rapida esposizione con un ricordo autobiografico che diffonde vivo luce sulla grande anima di Donizetti e sull'invincibile amore che lo legò anche oltre tombe alla sua donna.

L'ispiratrice

«Molti anni or sono, credo quindici o sedici, in un infausto giorno dell'agosto una scena commovente e suggestiva si svolgeva nella sala dell'istituto civico musicale di Bergamo, patria di Donizetti. Quattro cantanti con a capo Erilena Bertlet (gli altri erano il tenore Monaduel, il baritono Federici, ed il povero basso comico Galmetti-Gianoli) eseguivano davanti ad un'aula, in modo devoto omaggio il quartetto del *Don Pasquale*, l'aria conteneva la calotta ormica del nonno maleficia, trafugata da un medico che assiste alla autopsia e ritrovata forse e leggenda e sperando tale sia nella bottega di un salumaio che se ne serviva per metterci dentro le monete di rame. Vi è oggi gente che si farebbe ancora asportare la calotta cranica purchè dentro ci si mettessero dei dollari. Al piano di Donizetti, seduta, col cuore in tumulto, un giovane scolastico, il quale ardiva appena sfiorare i tasti polverosi ed era protetto, non avendo volto che mano profana riecostruisse il piano a ricercare qua e là le melodie e gli accordi. Quel giovane, o signori, ero io. Ed io ancora nella mente e negli occhi la fiastra di ottone applicata al pianoforte su cui sono incise le famose parole della lettera ad Antonio Vasselli:

«Quello è il piano di cui Gaetano Donizetti scriveva all'amico Peralto «Di' a Toto che a nessuno l'avrei dato perchè era di lei». Come tutti i grandi artisti, egli ebbe la sua Musa ispiratrice, Virginia Vasselli, dolce bellissima figura di donna ed amorosissima compagna ed ispiratrice. Il grido acutissimo del dolore che prorompe dal cuore sanguinante di Gaetano alla morte di lei ci può esprimere di quale amore egli sapesse amare.

«O Toto mio, o Toto mio, o Toto mio, la tua ispirazione, la tua fiamma, la tua luce, perchè hai lasciato il tuo povero Gaetano in preda a tanto dolore? Ora mi sento solo, solo sulla terra!». E come ed il quando io abbia perduto tanto bene non sono in grado di dirlo; ancora credo di sognare, ancora la porta fatale è chiusa, ancora non mi fido di restar solo. Il dolore non si muore, che già sarei sotterra, ma invocai la morte come ora il feci. Stamani donai via la culla nuova che doveva servire... Tutto, tutto ho perduto... Per chi lavoro io dunque, per chi? La casa era per lei, la carrozza per lei... Nemmeno la prova. Se io mi volsi i cappelli, se ci ho il coraggio di vederli e portarli è segno che sei di me più forte. Parmi sapettarla, parmi che debba tornare. Vi sono dei momenti in cui mi darei in mano a canto donne se potessero distrarmi per mezz'ora, e sogherei quanto posso, rido, spero. Vedo il precipizio, nel quale sono caduto senza avere la forza di sollevarmi».

«Questa fu la Musa — conclude il Marinuzzi. — l'ispiratrice, l'amante vera ed unica di quest'uomo che fu buono, generoso, che non conobbe cattiverie, nè invidie, nè invidia di guadagno. Ed era Virginia Vasselli, la più dolce, la più perfetta amante, la migliore ispiratrice, poichè, o signori, ella era sua moglie. E ripensando a queste due creature elette che non poterono godere lungo felicità sulla terra vengono alla mente le parole di quel celebre occultista del diciottesimo secolo, lo Swedenborg, che nel suo trattato sull'amore coniugale dopo la morte, scrive...

«Quando il cuore è freddato sulla terra, la morte non spezza i suoi legami, e gli sposi che si sono teneramente amati si ritrovano nel cielo e vi rinnovano l'unione dei loro cuori».

Seguito con simpatia crescente e con vivissimo compiacimento, il suo discorso fu sottolineato da consensi, da applausi, senza alle frecciate a certa musica moderna, da garbata ilarità, alle bonarie prontezze e bizzarre. La sala del Liceo era gremita del più intellettuale pubblico torinese. Grandi acclamazioni, alla fine della dilettosa ora, salutarono il valoroso direttore d'orchestra, che aveva saputo mostrarci anche minuzioso conoscitore del melodramma italiano ed abilissimo conferenziere.

Al Regio

Come fu annunciato, la prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* ha luogo stasera, mercoledì, in turno pari (1.a d'abbonamento), sotto la direzione di Gino Marinuzzi.

Domani, giovedì, grasso, sarà data ancora una rappresentazione a prezzi popolarissimi del *Cavaliere della rosa* di Strauss. La vendita dei posti (platea e palchi compresi) continuerà questa mattina alle 10.

AL CARIGNANO.

Ancora una volta la «Mossiera» di Giulio Cesare ha fatto affollare il Teatro Carignano. Per cura di Maria Melato e dei suoi coadiuvatori la vecchia opera sembra ogni sera ringiovanire. La recita di ieri era dedicata a Giulietta De Riso, che nella commedia sostiene la parte della giovane mussiera. Non le sono mancati applausi e fiori e doni. La pittrice che colla giovanile bellezza, incanta il maestro e il figlio del maestro innamorato, trova nella interpretazione della De Riso delle linee e accenti di bella semplicità e spontaneità. La «Mossiera» si ripete ancora stasera. Maria Melato annuncia per domani sera la prima rappresentazione della «Rosmunda» di Sem Benelli. Rappresentata nel 1911 dalla Compagnia Benelliana, la «Rosmunda» dopo un fortunato giro nelle maggiori città italiane, non venne più rappresentata. La ripresa si presenta quindi con caratteri quasi di novità. Maria Melato ha voluto per il poema una messa in scena sfarzosa.

ALL'ALFIERI: Fuochi d'artificio.

Questa sera la Compagnia di Dario Niccodemi dà la prima rappresentazione della nuova commedia in 3 atti di Luigi Chiarelli: «Fuochi d'artificio». Chiarelli non ha bisogno di particolare presentazione: basta ricordare la genialissima «Maschera e Il Volto». Le sue opere, anche quando non persuadono, interessano sempre per la vivacità e l'originalità del suo ingegno.

ALLE MARIONETTE: Gianduja arca per forza.

Dopo gli replichi del suo vagabondaggio pel mondo, il signor *Piccinato* si mette a riposo. I fratelli Lupi hanno allestito una nuova commedia che avrà la sua *première* questa sera stessa, mercoledì: *Gianduja crea per forza!*. Fara seguito alla commedia un balletto pantomimo *Pulcinella* con trasformazioni e fantasmagorie sorprendenti. Della pantomima, che incontrò grande favore sulle scene dei teatri inglesi, verrà fedelmente riprodotta dalle nostre care marionette.

Domenica, lunedì e martedì, ultimi giorni di carnevale, avranno luogo due rappresentazioni: alle ore 15 ed alle 21.

Le audizioni del Gruppo Universitario Musicale. — La IV.a audizione del «Romanticismo musicale», illustrato dal M.o Parrucchio, si terrà venerdì, alle ore 21, nel salone della Scuola Margherita di Savoia (corso Galileo Ferraris, 22), e sarà dedicata a: Weber, Hummel, Cramer e Czerny col seguente programma: Weber, quartetto con pianoforte; Field, due notturni; «Midi»; Fanna, «La Malinconia»; Czerny andante della Sonata Op. 210; Cramer, mazurka; quintetto di Hummel in si minore. La quinta audizione sarà dedicata a Mendelsohnn.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Soc. Anon. del Teatro Regione Lirica). — Ore 21: «Lucia di Lammermoor», opera di G. Donizetti (5.a rappresentazione di abbonamento, turno pari).

CARIGNANO (Comp. Cesare Maria Melato). — Ore 21: «La Mossiera» comm. di G. Lemaitre.

ALFIERI (Compagnia drama Dario Niccodemi). — Ore 21: «Fuochi d'artificio» commedia di L. Chiarelli (novità).

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Aida» opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia Piemontese M. Casalegno). — Ore 21: «La clar del Paradis» vaudeville di Ballerini, Dorelli con musica di M. Rolla.

ISABELLA: Cinema, Arte varia dalle 15-24 continuo.

GIAMBUJA (Marionette Lupi). — Ore 20,45: «Gianduja crea per forza» e «Pulcinella» balletto pantomima.

TRIANON — Ore 21: «Babilonia», rivista.

MAFFEI — Ore 21: Spettacoli di varietà.

Pettiforo durante una conferenza a Vienna

Vienna, 6, notte.

Nella sala del Konzerthaus, durante una conferenza del professor Hirschfeld, sopra il tema «patologia sessuale», sono avvenuti disordini, fomentandosi da alcuni studenti della Gioventù cattolica pangermanista che il tema fosse immorale. Al segnale di un fischio acutissimo, da ogni parte giovani studenti armati di bastoni di gomma si sono scagliati contro il pubblico inerme, mentre dalle gallerie venivano lanciate bombe fetide

CRONACA CITTADINA

I premi al Veglione del Regio

Cinque giurati e un segretario tra Maria Melato e Vera Vergani

La Giuria del Veglione di *S. M. la Befana* — venerdì notte al Regio — sarà presieduta da Maria Melato e da Vera Vergani, il che vuol dire che tutta umana giustizia fu ramessa a più dolce grazia. E con esse saranno Leonardo Bistolfi, Giacomo Grosso, Edoardo Rubino, Emilio Zanzi, Gigi Michelotti segretario... senza voto), e il cav. uff. Giuseppe Ratti quale delegato della Camera di Commercio.

Ed ecco l'elenco dei premi (oltre i 5 compl cui regali che saranno sorteggiati, come ieri fu pubblicato) a disposizione di santa Gloria:

Dono di S. M. il Re — 6 copie d'argento per champagne.

Dono di S. E. Pon. Mussolini — Servizio in argento per caffè.

Dono del Municipio di Torino — « Jeratica », bronzo di Giannetto Fiorentino.

Dono della Camera di Commercio — Anfora in argento.

Dono della Lega Industriale — Anfora in argento.

Ritratti da eseguirsi dai seguenti artisti:

Alciati Evangelina, pittura — Alloati G. B., scultura — Basia Agostino, pittura — Giorgis Giacomo, scultura — Perotti Di Foscaldo, pittura — Ercole Reduzzi, scultura.

Quadri o Studi dei seguenti artisti:

Giovanni Bolla (studio) — Italiani (scultura « *Testa d'agricoltore* ») — Calcante Vincenzo (studio) — Falchetti Alberto (studio: *Prima luce*) — Adelaide Frassati Amelia (studio) — Giachino Marcello (studio) — Giacomo Grosso (*Cortile rustico*, dono del Cav. Luigi Monteu) — Riva (paesaggio di montagna) — Nicco Carlo (*Menuetto*, acquerello) — Rovero (*Marina*, dono del Comm. Rinaldo Grassi) — Alberto Rossi (Pergnallo all'acquerello) — Vallinotti (Paesaggio) — Vellan Felice (studio) — Verselli (*La primavera*, studio). Il caricaturista e pittore Mucciani, di Milano, farà un ritratto in caricatura.

Artistiche fotografie eseguiranno le seguenti Ditte:

Dall'Armi (via Po 20) — Donati (via Garibaldi 35) — A. Rocca (via Artisti 1).

Ed ecco i doni delle Ditte (per ordine alfabetico dei donatori):

Poltrona soffice inglese, tipo Mouche, con cuscino di piuma su modelli inglesi della Casa Maple, ricoperto in cuoio di vacchetta, dono della Ditta Arnaudo del Cav. Teodoro Arnaudo (via Consolata 1).

Lussuoso « completo » di lana per signorina (vestito, calzettoni, calzoni, guanti e berretto) dono della Ditta Marcello Arnaudo (via Santa Teresa 12).

Servizio cristallo e argento per liquori — dono della Ditta Vincenzo Cappello (via Accademia delle Scienze).

Ricco *necessaire* per viaggio — dono della Ditta Giovanini e Achille Chiarella.

Due cassette bottiglie liquore « Giovinezza » — dono della Ditta Alfonso Chazalettes (Vermouth & Liquori, c. Regina Margherita, Torino).

N. 2 tessere permanenti di libero ingresso alle poltrone del Cinematografo Ambrosio per il 1929 — dono del Cinema Ambrosio.

N. 6 casse Vermouth Cinzano — dono della Ditta G. B. Carpano.

N. 2 flaconi giganti acqua « Diana degli Embriaci » — dono della Ditta Ferri cav. Giuseppe, di Genova.

Ricchi *dessous eleganti* — dono della Ditta « Ibit » (Industria buoti italiani - Rotta, piazza Carlo Felice).

N. 2 tagli stoffa novità — dono della Ditta Lanificio Giordano Filippo (C. Vigevano, 21).

N. 2 pezze « Mancenisio », una in oro e l'altra in argento — dono della Ditta Locatelli (piazza Castello 23).

Abito in seta — dono della Ditta « La Merveilleuse » del cav. Tornionse (C. Farini 26).

Ricco astuccio con gonnelle per frutta — dono della Ditta Domenico Monteau (via Cernaia 28).

Servizio per profumi in cristallo e argento — dono della Ditta Musy.

Gigantesca ricca scatola con 12 bottiglie di liquori — dono della Ditta Officine Prodotti Speciali O.P.S.

Astuccio in pelle con 6 paia guanti eleganti — dono della Ditta Pennano delle sorelle Ruffino (via Garibaldi 11).

Pu-ball in cuoio — dono della Ditta M. Pasioco (via Amedeo Peyron 23).

N. 1 cassa di passito — dono della Ditta Enrico Serafini di Canale.

Scatola confetti — dono della Ditta Successori Caffarel Prochet (via Carena 2).

Ricco cofanetto dorato per dolci — dono della Ditta Fratelli Streitz.

N. 1 cassa 12 bottiglie — dono della Società An. Trinchero.

Ricco cofanetto bomboniera — dono della Ditta S. Venchi & C.

Scatole profumi — dono della Ditta G. Zaniboni (via Sant'Anselmo 2).

Porta lampada elettrica con *abat-jour* — dono della Ditta Coulberti Tullee (via dei Mille 18).

***

Un'altra Ditta inscritasi alla Corte di S. M. la Befana è la « Fabbrica italiana cerate », di Monealieri, che interverrà con numerosa artistica mascherata.

I Soci dell'Associazione della Stampa sono pregati di ritirare il biglietto del Veglione presso la Segreteria, nel pomeriggio. I biglietti Cappiello per l'ingresso al Veglione (L. 55) sono già in vendita al Teatro Regio, all'Associazione della stampa, all'Agenzia di viaggi A. Perlo (Galleria Nazionale), al Bar Mulassano.

Iniziative benefiche

Domani, giovedì grasso, Gianduja e Giacometta scenderanno da « Carlitet » per stabilirsi nella loro dimora carnevalesca, fissata — per cura della benemerita Croce Verde — sotto i portici del Palazzo Carignano, ove fu trasportato il loro *carlet*, anche per sottrarlo alla sfrenata frenesia dei patiti di esso. Alle ore 11 Gianduja darà principio alla grande festa di beneficenza mediante l'animoso pozzo di S. Patrizio. Una sfilata di graziose signorine procederà alla vendita dei biglietti. Con due sole lire ognuno può procurarsi la possibilità di una pericolosa scalata all'estrazione di uno dei numerosi premi che la munificenza della cittadinanza ha già offerto e continua ancora ad inviare a tale scopo. Il buon Gianduja ha procurato per fino la certezza di ottenere uno speciale segretario a constatazione del gradito ed apprezzato contributo offerto in tal modo alla benemerita Croce Verde.

Veglioni

Il Sindacato dei dipendenti comunali tasse ha organizzato per domani, giovedì grasso, il suo veglione mutuale: « Giovinezza ». Il Comitato ha provveduto ad una bella raccolta di premi, poichè la festa è a beneficio del Patronato scolastico.

Conferenze

Per iniziativa della Lega industriale di domani, giovedì, alle ore 21, nel salone di via Alfieri, 20, il comm. Nobili Massimo del Ministero delle Colonie, terrà l'ammirata conferenza sul: « *La Libia* », illustrandola con originali cinematografie. I biglietti d'invito si possono ritirare alla Lega Industriale.

La controversia attorno ai fitti

Una serie di quesiti

Dall'Associazione inquilini, che ha il suo recapito in Via Cavour 11, riceviamo una lunga comunicazione riguardante alcune questioni d'interesse generale e le relative risposte. Poichè non è possibile pubblicare integralmente il lunghissimo documento, ne diamo le parti essenziali.

Fitto base. — Per l'applicazione del fitto accordo fra le Associazioni di inquilini e proprietari, oltre l'eterna sfilatica negativa di determinazione del fitto base, Dice d'accordato che base è « il fitto effettivamente pagato nel 1.o aprile 1924 », e per lo accertamento si deve prendere per base non il fitto risultante dalla scrittura di locazione, o magari quello che il proprietario ha denunciato al Fisco, ma quello complessivo che l'inquilino pagava in tal epoca, comprendendovi anche le prestazioni accessorie (portinaio, acqua, luce delle scale, ecc.), dedotta la stessa nel rispettivamente che, a non voler più fornire, o è fornito a prezzo speciale. Altra difficoltà si deve quando l'inquilino non abitava lo stesso alloggio nel 1914; ma il testo del concordato non prescrive che il fitto 1914 debba essere stato pagato dallo stesso inquilino e perciò si può fare stato riferimento al fitto pagato a tal epoca anche da altri inquilini per lo stesso alloggio. Sarà bene quindi che l'inquilino che deve presentarsi davanti alla Commissioni Arbitrali si procuri qualche documento a comprova del fitto pagato nel 1914.

Rientri tardivi dinanzi le Commissioni. — Possiamo anzitutto anticipare, per tranquillità degli inquilini che la giurisprudenza milanesi delle Commissioni Arbitrali, consta delle conseguenze gravi del poco perentorio di 15 giorni e contemporaneamente della difficoltà che gli inquilini effettivi possano con la volata sollecitudine notificare le citazioni, tende a ritenere che sia valido il ricorso anche se non notificato entro i 15 giorni, purchè sia stato entro detto periodo presentato nelle apposite cancellerie per la notifica. Il giorno di presentazione risulta dai registri ufficiali degli uscieri giudiziari o di cancelleria.

Ma circostanze speciali possono indurre le Commissioni Arbitrali a ritenere validi anche ricorsi fatti dopo il termine. Ad esempio, dato le continue comparsate di case ed alloggi, neanche spesso che l'inquilino non conosca bene il nome e l'esempio del suo proprietario di casa, che si sia reso irreperibile vanga tenuto conto anche dalla portinaia o dal fattorino, che in buona salvo curiosità sia assolutamente illegittimo e fatto da incaricati; in tali casi, il quel non sapendo l'inquilino quali vie seguire, può darsi che abbia perduto inutilmente il tempo dei 15 giorni, o abbia ritenuto sulla interpretazione del proprietario. Le Commissioni terranno di ogni cosa il debito conto. Abbiamo anche visto un'ultima di cortesia ove è lasciata in bianco la cifra dell'aumento di pigione, oppure è detto: « aumento da stabilirsi di comune accordo » oppure è detto: « aumento secondo il concordato delle associazioni di proprietari e inquilini ». In questi casi è logico un ricorso alla Commissione anche dopo il termine di 15 giorni quando si constati un irreducibile disaccordo fra le parti nella precisa determinazione della pigione. Sono pure innumerevoli i casi di accordi verbali che, o perchè incompleti, o perchè non chiari ne creano insorgere difficoltà di discussioni che le Commissioni dovranno dirimere.

Cambiamento delle condizioni del contratto. — Il decreto parla sempre di patti dei contratti in corso, e poichè essi devono venir rinnovate secondo le condizioni che sono già in corso (salvo sempre diritto, il libero accordo fra le parti). Le più comuni modificazioni che vengono ora richieste dal proprietario sono le seguenti: 1.o obbligo di disfruttare del riscaldamento al [illegible] che verrà ogni anno deciso dal proprietario; 2.o divieto di subaffitto; 3.o concessa dell'inquilino del pagamento delle imposte fabbricati; 4.o denuncia di garanzia; 5.o osservanza di nuovo regolamento interno. Tutto ciò, come ogni altra modifica del contratto in corso, non potrà essere dal proprietario imposto. In special modo è grave l'obbligo di usufruire del riscaldamento, che può portare a spese eccessive, mentre ora è quasi dovunque usato il riscaldamento ad economia. Grave è pure il divieto di subaffitto, in caso non vi sia precedentemente. Come può l'inquilino ottenerselo il divieto se poi si trova nell'impossibilità di licenziare il suo inquilino? Perchè poi si dovrebbero chiudere i subaffitti che nella massima parte dei casi fallegni non dividendi) sono ottimi coefficienti di alleviamento della crisi degli alloggi, permettendo di essi una intensa utilizzazione?

Supplemento per servizio di portierato. — Il supplemento per servizio di portierato cessa definitivamente col 30 giugno prossimo, sia perchè cessano a tale data i effetti del decreto del Governo come di quello precedente, sia perchè il nuovo decreto stesso col 1.o luglio anni disposizione precedente. Dove così anche cessare ogni contributo per acqua potabile; contributo che molti inquilini pagano senza alcun obbligo; la ragione 1914 comprendeva non solo il fitto ma anche le prestazioni accessorie, e quindi ogni supplemento deve cessare.

Contratti in corso anteriori al 1919. — Ci viene chiesto quale aumento può ritenersi legittimi effetti dell'art. 11 del decreto, per i contratti stipulati prima del 1919 e messa in vigore dopo il 1.o luglio 1923. L'aumento non è da farsi « in proporzione » ai carichi sopravvenuti in aggravio della proprietà, ma « in rapporto » ai detti carichi. Insomma l'aumento deve farsi in modo da compensare gli aumenti di carichi; e cioè l'accertamento delle aliquote di imposte fabbricati e le maggiori spese di amministrazione e manutenzione. Di queste ecco le spese di riparazioni sono quelle più gravemente aumentate, ma sono anche quelle che i proprietari hanno maggiormente trascurato. In complesso riteniamo equo, salvo casi speciali, un aumento del 15 per cento.

Sfratto per necessità del proprietario. — Il Decreto esige la dimostrazione da parte del proprietario della « necessità » di occupare l'alloggio dell'inquilino. E' noto quale valore comune e giuridico abbia la parola « necessità » sulla quale insiste il legislatore. Ci vien chiesto con quali elementi essa può essere provata. Rispondiamo che qualunque mezzo di prova può essere utile, purchè raggiunga questo scopo, e cioè: « porti i membri della Commissione nella evidente convinzione che non sovvertendo lo sfratto il proprietario si troverebbe senza alloggio ». E la legge di fronte ad esempio danno di trovarsi senza alloggio fra il proprietario e l'inquilino, vuole che sia l'inquilino quello che lo deve sopportare. Esposti questi concetti è inutile dedurre come il proposito della figlia del proprietario di sposarsi, o dei genitori che desiderano stabilirsi in città per affari, o dei fratelli che vogliono un alloggio più grande, siano ben poche dimostrazioni della necessità dell'alloggio, e siano in via di massima da respingersi. Ad illuminare maggiormente le Commissioni arbitrali, anche per il caso che il caso o la salute del proprietario non devono risultare sufficienti, non deve sopravvivere le conseguenze dei suoi atti.

L'arresto di ventisei comunisti

Anche un consigliere comunale in carcere

Sono stati tratti in arresto — come ci comunicava ieri la *Stefani* — in diverse città d'Italia alcune decine di comunisti. Le misure di rigore adottate dal Governo si dovevano — secondo il comunicato dell'Agenzia — al violento manifesto pubblicato dal Comitato Esecutivo della Internazionale Comunista e ispirato dai comunisti italiani.

Anche a Torino la Questura ha ordinato perquisizioni ed arresti, che sono stati effettuati fra ieri e ieri l'altro. A venticinque somma il numero degli arrestati. Fra questi vi sono il cons. comunale Luigi Gallarero e l'ex-segretario della Camera del Lavoro, Adelmo Barbero. Gli arrestati, per i quali si assegneranno speciali responsabilità, saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria sotto l'imputazione di attentato alla sicurezza dello Stato.

La riunione dei socialisti unitari

Si è tenuta la riunione dei socialisti unitari alla quale parteciparono numerosi iscritti alla locale sezione. L'assemblea doveva avere accolto l'avvenimento numerose nuove adesioni al sud, ha approvato la relazione del segretario della sezione, sul lavoro compiuto dalla C. E. e sull'atteggiamento assunto durante gli ultimi avvenimenti che si svolsero nella nostra città.

Il segretario Pon. Frola ha fatto una relazione sul convegno nazionale del Partito Socialista Unitario tenutosi domenica scorsa a Milano, lumeggiando il valore politico della decisione che in quel convegno fu approvata. Vari oratori hanno ipoteticamente Cra ed On. De Giovanni, il quale ha commentato favorevolmente la deliberazione di Milano, plaudendo sul carattere democratico ed evoluzionista del Partito Socialista Unitario e sulla necessità che l'azione dei socialisti si intensifichi per impedire ad ogni costo le sfasature della violenza. La riunione si è occupata anche dell'organo quotidiano del Partito *La Giustizia*.

Dopo avere fissato la data del Convegno Provinciale dei socialisti unitari della provincia di Torino all'11 marzo p. v. ha discusso ampiamente sul provvedimento prefettizio che sciolgeva l'A. C. G., provvedimento che colle ordinarie in seguito pubblicate è stato modificato e lascia sperare che il più grande organismo mutualistico d'Italia, possa continuare la sua gloriosa ed utilissima funzione nell'interesse e difesa della classe lavoratrice. A questo proposito l'assemblea invitava i soci dell'A. C. G. a mettersi in regola con le quote sociali ed a compiere gli atti necessari per non perdere i diritti acquisiti.

Breve sciopero bianco alla "Spa,,

La Direzione dell'ufficio annonario-statistica aveva dovuto riordare di qualche giorno la liquidazione ed il pagamento dei cottimi agli operai. Tale ritardo aveva insenerito un certo malcontento, che è il pomeriggio di sabato passato in forma di protesta. Qualche gruppo di operai — seguito dai dagli altri — reclamò il pagamento delle somme loro dovute. I rappresentanti della Ditta avendo risposto che ciò non era immediatamente possibile, gli operai, per rimanendo al loro posto, cessarono il lavoro, rimanendo inattivi, ma in perfetto ordine.

Le spettanze e la Direzione dell'ufficio perchè il lavoro venisse ripreso essendo giunte varie, venne dato il segnale d'uscita, e gli operai, alla spicciolata, abbandonarono lo stabilimento. Del fatto vennero subito informate la Fiona e l'Amma. I rappresentanti delle due organizzazioni ebbero un colloquio, nel quale ogni divergenza potè essere appianata con reciproca soddisfazione.

L'altro mattino, poi, all'ora consueta, si segnalò d'entrata, le maestranze si recarono ai rispettivi posti ed il lavoro venne ripreso regolarmente e proseguì tranquillamente. L'Azienda, per ogni possibile — se non probabile — eventuale, aveva invitato nella mattinata di ieri all'ingresso della fabbrica alcuni carabinieri, ma questi non ebbero nessuna occasione d'intervenire, giacchè non si verificò il minimo incidente... La lieve vertenza è risolta.

Seguendo la Cronaca

La COMPTOMETER vincitrice assoluta

Nel grande concorso fra le macchine calcolatrici, organizzato dalla « Revue du Bureau » il 24 aprile a Parigi, la *Comptometer* a iniziato di controllo e triplice seguito di sicurezza fu ripartito in tutti i 60 concorrenti, battendo macchine di tutte le marche e d'ogni Nazione ed aggiudicandosi brillantemente i seguenti premi:

1.o e 2.o Premio		Addizione
1.o e 2.o	»	Moltiplicazione
1.o e 2.o	»	Sottrazione
2.o	»	Divisione
1.o	»	Interessi
1.o	»	Failure
1.o	»	Calcolo prezzi di costo
Premio Unico		Calcolo inventario

Premio d'eccellenza — Destinato al concorrente che aveva riportato maggior numero di premi.

Vi ricorderete

quando sarete guariti dall'influenza

che il corpo ha bisogno di essere aggiornato in tempo per poter subire vittoriosamente i malanni che lo assalgono? Vi ricorderete di prepararvi la *Bisleptina*, ricostituente dai risultati meravigliosi? La *Bisleptina* è l'olio di fegato di merluzzo concentrato, da prendersi a piccole senza odore nè sapore. E' digeribilissima per tutti. Si trova in tutte le buone Farmacie.

Pettini per feste e veglie

I più originali, i più Dini, i più convenienti si trovano presso la liquidazione di profumerie e articoli per *toilette* della Ditta Germotti e Conti, piazza Castello, 15 (portici San Lorenzo) a pochi passi dal *Regio*.

I Divertimenti

" Fridolen „ al VITTORIA

Ieri sera ha debuttato, in mezzo a un successo di risate, il divertentissimo *Fridolen*, il fenomenale comico americano che gareggia con Ridolini e Charlot nell'arte-lasagne. I pubblici applaudirono *Fridolen* in ieri dell'ultimo il pubblico del *Vittoria* nella alla di quale trovare e sorprendente comicità.

Fridolen e l'automobile vivente

Il programma del *Cinema Teatro Vittoria* presenta inoltre il dramma di avventure *Il colosso vendicatore*, protagonista Giovanni Raicevich e due ottimi numeri di varietà: *Berno*, giocoliere, e *Les Rosi*, musicali.

" Douglas „ al CHIARELLA

Si presenterà ancora oggi nella comica film *Douglas Fairbanks... cacciatore moderno*. Domani nuovo programma, sulla stessa linea carnevalesca che il « Primo Circuito Nazionale Superfilm » si è prefisso di seguire in questi giorni. Avremo dunque

Fatty milionario

distributore di dollari a palate e nuovi brillanti numeri di attrazione.

CARLO ALDINI (Ajax) al CINEMA ITALA

è sempre meravigliosissimo nella avventurosa film originale: *La morte di Cleopatra*, insieme con la graziosa Liliana Sabro Schirone per fanto, buon gusto e umanità e la nevea in scena della *Rodolfi Film*.

Verso le ultime repliche della film " I DUE SERGENTI „ al " Salone Ghersi „

Oggi e domani lo splendido film *I due sergenti*, il più clamoroso successo della settimana, si replicherà per le ultime volte. E' un lavoro che richiama la folla e merita veramente di essere ammirato, per la messa in scena grandiosa e artistica e per l'interpretazione perfetta. Venerdì ritornerà

RUDOLINI

insieme alla sua *troupe*, a interpretare, come egli solo sa, *Ridolini e gli anarchici*.

— In preparazione: *Nanouk l'esquimese*.

Una ricostruzione storica a Palazzo Reale

Nel pomeriggio di domani, giovedì, si svolgerà nel Palazzo Reale, gentilmente concesso, un grandioso manifestazione solidarietà organizzata dal Comitato festeggiamenti a favore della Casa del Balilla. Si terrà al 1731. L'ambasciatore del doge Marco Foscarini, giungerà nel Cascinone della Vernea, in uppo di S. M. Carlo Emanuele III inaugurare gli scavi di Stupinigi. Il sabato sono di San Mauro e Isola la corte sarà pronta per ricevere degnamente un tanto personaggio. I cortigiani e le bellissime Bussone daranno un aspetto pittoresco e grandioso agli splendidi saloni del Palazzo.

La ricostruzione storica promette di riuscire veramente bella per la cura e la minuziosità colla quali venne preparata nei più minuti particolari, e sarà certamente una delle migliori manifestazioni carnevalesche del 1929. Presenzieranno le autorità cittadine ed i membri del Comitato d'onore che intendono dare così una maggiore importanza all'avvenimento. Seguirà un grande ballo.

Studenti a Congresso

Come già abbiamo annunciato, questa mattina alle 10, nell'Istituto Superiore di Scienze Commerciali, in via della Cittadella si inaugurò il terzo Congresso Nazionale degli allievi dei Politecnici Commerciali al quale intervennero studenti degli Istituti di Roma, Milano, Napoli, Palermo, Genova, Catania, Bari, Trieste e Venezia. Il programma delle discussioni comprende notevoli argomenti tra cui: « Le funzioni professionali dei Dottori in Scienze Commerciali; il periodo di tirocinio; i programmi del nuovo progetto didattico e gl'insegnamenti tecnici; banco modello e merceologia: il contributo delle Scienze Commerciali per lo sviluppo delle Aziende, ecc., ecc. ».

La Giunta ordinatrice, composta degli studenti Giuseppe Comidei, Ermanno Bolci, Ferdy Ricevuti e Guido Vezzetti, ha organizzato a complemento del Congresso una visita ad importanti stabilimenti industriali. Gli studenti, inoltre, parteciperanno ad alcune delle feste che si stanno preparando in questi ultimi giorni di carnovale.

La minaccia della soppressione della nostra Cassazione Civile

Il Presidente dell'Ordine degli avvocati comunica che i colloqui tenuti ultimamente dal sottosegretario in Roma col Guardasigilli e col Presidente del Consiglio, hanno dato la convinzione del pericolo grave ed imminente della soppressione della nostra Corte di Cassazione civile. Gli interessi generali delle nostre popolazioni sarebbero del tutto trascurati, il concetto di giustizia perderebbe ogni economica diventerebbe un segno: le ricche e più industri regioni d'Italia — Piemonte, Liguria, Lombardia — subirebbero una decapitazione giuridica in contrasto con sua gloriosa tradizione del nostro Massimo istituto giuridico, ma colle esigenze pratiche della giustizia. E' dovere quindi citadino di conoscere tutti e scongiurare tale sciagura, e di fare presente al Governo in tutte le forme giuridica morale e politica della conservazione della Corte di Cassazione.

Per discutere e deliberare intorno ai mezzi migliori per raggiungere lo scopo, è indetta un'adunanza delle rappresentanze cittadine per domani 8, alle ore 16, presso il Consiglio dell'Ordine, via Corte d'Appello 16.

Per i vecchi pensionati ferroviari

Il nuovo comitato centrale del Sindacato ferrovieri italiani ha pubblicamente preso atto, comprendendone, degli impegni del governo a favore dei vecchi pensionati, anche perchè vede realizzata la proposta del sindacato, intesa a legiferare, attraverso la solidarietà di tutti gli agenti in servizio, una sperequazione ormai troppo tempo esistente. Il Comitato però soggiunge:

« Deve però osservare come la quota d'aumento in posta sia troppo al bisogno; un ulteriore aumento sarebbe destinato alla soluzione definitiva del problema; se a tale soluzione si obbiettassero ragioni di bilancio, la nostra Organizzazione insiste nel chiedere: 1.o che la tassazione enunciata per gli agenti in servizio sia aumentata; 2.o che al fondo pensione sia devoluto completamente [illegible] agli assegni pensionati del gennaio 1929, che avrebbe dovuto servire, secondo il concordato, per la costruzione di case; 3.o che al contributo del personale corrispondi altro contributo fisso dell'Amministrazione ferroviaria ».

Un ufficio di consulenza legale per gli operai

Da giovedì funzionerà presso la Confederazione Operaia aderente al Partito Liberale un ufficio di consulenza legale. L'ufficio è aperto gratuitamente agli operai inscritti alla Confederazione nelle sere di lunedì, giovedì e sabato di ogni settimana in via Genova N. 23 dalle ore 21 alle 23. L'ambito dei consulti è limitato ai casi contemplati dalla legge sugli infortuni, da quelle sulle assicurazioni contro la invalidità e la vecchiaia e dalle vigenti disposizioni sugli affitti. Ogni operaio inscritto alla Confederazione ed in regola coi pagamenti delle quote sociali potrà ricorrere all'ufficio di consulenza legale per tutti gli schiarimenti relativi ai casi contemplati dalle leggi suindicate.

La vertenza del Cotonificio Valli di Susa

La vertenza sorta fra la Ditta Rocca e le maestranze, assistite dalla Federazione tessili bianchi, per il mancato pagamento delle ferie, si può dire virtualmente risolta, avendo la Ditta accettato il principio stabilito nella soluzione già verificatasi alla Ditta Hoffmann. I rappresentanti della Organizzazione bianca si riservano di ritenere chiusa la vertenza, dopo aver sentito le maestranze appositamente convocate per [illegible] sera alle ore 20.30 in via Saccarelli, 8.

Per i quattro operai vittime del lavoro

Abbiamo pubblicato ieri l'atto generoso dei nostri pompieri i quali, testimoni angosciati del dramma pietoso che si svolgeva entro la buca fatale in corso Inghilterra, ci avevano fatto tenere 200 lire per le famiglie bisognose delle vittime. Anche una gentile e buona signora ci aveva già inviato, allo stesso scopo, lire cinquanta.

Questi nobili esempi hanno trovato un ripetitore imitatore: un signore che non desidera essere nominato ci ha portato ieri lire 1000 per le famiglie bisognose delle vittime, a nome delle quali, rinnoviamo i più fervidi ringraziamenti a tutti i generosi soccorritori.

Per l'autostrada Torino-Milano

Alla iniziativa presa dal senatore Frola per dotare la nostra città di una autostrada di congiungimento con Milano seguiliano a pervenire numerose ed autorevoli le adesioni. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha testè diretto al senatore Frola l'espressione del suo vivo compiacimento e assicurando il massimo interesse alle proposte che verranno concretate. Il Consiglio accoglie i suggerimenti e le proposte degli studiosi e dei competenti che possono farli pervenire in via [illegible] 4, Torino 114.

Il borseggio di 225 mila lire era una finzione

Abbiamo ieri fatto cenno della denuncia sporta al commissario della squadra mobile commissario cav. Tossi, da parte del cavaliere Emilio Vittorio Del Corno, il quale dichiarava di essere stato borseggiato di 225 mila lire. Nel riferire il racconto fatto dal Del Corno non abbiamo mancato di far presente l'impressionabilità che caratterizzava il denunziante. Egli infatti dichiarava di non militare sospetti di sorta nel modo come avesse potuto avvenire il borseggio: non era salito in tram, non si era sollevinato, se era passato fra la folla nessuno lo aveva urtato e neppure si era fermato con sicurezza. La borsa presentava un taglio così maldestro da far... arrossire qualunque borsaiuolo di professione. Come poteva essere avvenuto il fatto?

L'enigma venne spiegato ieri e fu lo stesso Del Corno a dirimere la matassa che era stata ingarbugliata. Bretta mente da... lui. Egli si recò dal comandante della Squadra Mobile a fare atto di... contrizione. Confessò che il borseggio non era mai avvenuto e che egli stesso aveva simulato il reato per ragioni sue personali.

I nobili che trasportiamo tra le righe della nostra narrazione, erano pienamente fondati. Il giovane nonostante la sua confessione venne denunciato per simulazione di reato.

Il Sindacato degli Agenti di Cambio della Borsa di Torino ci comunica che il Del Corno non è nè è stato mai iscritto nel ruolo degli agenti di cambio.

Tentato suicidio al Valentino

Dalla fabbrica Svizzera del Valentino ieri sera verso le 18 veniva telefonato alla Croce Verde perchè si trasportasse sul posto una barella per trasportare all'ospedale un operaio che aveva tentato di suicidarsi. Infatti poco prima, sulla sponda sinistra del Po, in prossimità della suddetta fabbrica, si era udito un colpo di arma da fuoco, ed alcune persone, accorse, avevano trovato disteso a terra un giovane che si era sparato un colpo di rivoltella al capo. Poco dopo egli veniva, con l'auto-ambulanza della Croce Verde, trasportato al San Giovanni. Il dottor Trabucco gli riscontrò una grave ferita alla tempia destra e lo fece ricoverare gravissimo in pericolo di vita. Il giovane, sulla trentina, non venne identificato, in tasca gli si trovarono soltanto due lire. Versa gravemente, in piccolo imbarazzo.

Furti denunziati

Ignoti, introdotti nella portineria della casa N. 2 di via Droveni, rubarono diversi indumenti di proprietà del portinaio Tumiotti Ulisse. Pessati poscia nel cortile, si impossessarono di due sporte di ricambio per automobile, del valore di L. 2000.

— Altri ignoti, entrati di [illegible] chiave entrarono nel magazzino del sig. [illegible] Carlo, in via [illegible], N. 5, e vi rubarono 1500 specchi vari del valore di L. 3000.

— Il signor Alberto Mineiglo, abitante in via Macerata, N. 36, denunziò che mediante chiave falsa, ignoti gli derubarono di L. 3000 in biglietti di taglio vario, dentro il una catena di oro pala di orecchini e di un orologio d'argento con catena.

— Ladri pure ignoti fecero una visita notturna nella trattoria del signor Giannotti Secondo, in via S. Agostino, N. 8, e vi rubarono le damigiane d'olio di oliva del valore di L. 1750.

NOTE SPICCIOLE

Collegio dei periti commerciali. — Nell'adunanza generale, il presidente cav. uff. Pinto espose la relazione sull'esercizio passato; quindi l'assemblea decise a consigliere Pino, dalo bestegno, convenne a revisori dei conti i signori: cav. uff. Peyrelli, cav. Torino, e cav. uff. Ratti. Il Consiglio riunitosi elesse a vice-presidente il cav. uff. Re Maria.

Maestri di guerra. — Presenti oltre duecento maestri di guerra, che luogo l'assemblea della Sezione torinese, nella sede di via Carlo Alberto. Presidente Barbero. Il delegato provinciale per l'assistenza rivolse sullo trattativo svolte a favore dei maestri e diede confortanti affidamenti. Dopo altre comunicazioni, l'assemblea approvò un ordine del giorno, col quale fa voti, « perchè il Governo prenda la giusta considerazione le legittime e modeste richieste dei maestri, concedendo ai esi, proporzionalmente, quanto ad altre categorie di impiegati di guerra erano concessi ».

La Conferenza del Club Alpino. — Questa sera, alle ore 21, nel salone dell'Istituto Professionale Operaio, via Bogino, 10, per iniziativa della sezione di Torino del C. A. I., il prof. Federico Chabod terrà una conferenza con proiezioni, dal titolo: « Nell'Alta Valpelline ».

Ufficio Consolare di collocamento. (via Bellini, N. 5). — Il Commissario prefettizio presso l'ufficio prega vivamente gli signori datori di lavoro, perchè nell'assumere personale domestico o operaio, si servano esclusivamente del suddetto Ufficio, e ciò allo scopo di evitare il sovraffollamento a mezzo di mediatori privati e anche per alleviare con segetaria parte di lavoro la disoccupazione attuale. Si ricorda poi la Francia, Lussemburgo e Belgio si servono esclusivamente dell'Ufficio Consolare.

Federazione Nazionale Arditi d'Italia. — Tutti gli arditi di guerra disoccupati, anche se non iscritti alla Federazione, nonchè tutti gli arditi che intendono partecipare alla manifestazione che avrà luogo domenica prossima, sono invitati a passare alla Segreteria della Sezione, via Urbano Rattazzi, N. 11, aperta ogni i giorni, dalle 17 alle 19.

Federazione Nazionale Guardie Giurate. — Questa sera, mercoledì, alle ore 21, nei locali della Federazione, via Mazzini, N. 39, avrà luogo l'assemblea generale dei soci per le elezioni del Consiglio amministrativo.

Associazione fra sottufficiali, caporali e soldati in congedo — Sabato, 10 febbraio, alle ore 20.30, avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Onoranze al comm. Sopa. — Il vice presidente della Colonia Albese, comm. Corrado, a nome del Consiglio precisa, per l'esattezza, che la pergamena fatta in bronzo offerta all'assessore comm. Sopa, non venne donata dalla Colonia Albese, ma fu dono cortese del cav. uff. Gaslone Guerrini, Cavaliere comunale che ne fu anche l'appassionato autore.

Circolo Ferroviario. — E' istituito un ufficio consulenza per gli inquilini. Funziona ogni sera dalle 21 alle 22.

Unione Sportiva A. Milano. — Nei giorni 11, 12, 13 adunata schiliaca a Rattinecchia. Assemblea inderogabile adunata domani sera alle 21 in via Bogino, 6.

BORSE

BORSA DI TORINO

6 febbraio 1929.

Mercato sostenuto con affari assai animati. Bene istituti di Consolidato ed i Bancari. Fiat e Snia trascurate. Le ferie Stabili deboli in apertura, poscia migliori. Ricercate le Tedeschi e le Savigliano. Dei Cambi ferma il Francese, migliori invece le altre divise.

Rendita 3 1/2 % cont. 77,05 1/2; fc. 77,80 n. — Consolidato 5 %, cont. 84,05 1/2-84,15; fc. 85,75 1/2-84,50 84,05 1/2.

Banca d'Italia fc. 1401-1402, 1404 — Banca Commerciale fc. 362-360, 361 1/2 — Credito Italiano fc. 722-719, 722 n. — Banco di Roma fc. 104 1/2 n. — Ferrovie Meridionali fc. 3.0 n. — Soie com. fc. 62 n. — Soie pref. fc. 57 1/2 — Elett. A. I. fc. 296-295 1/2-297 — Stabilimenti fc. 123 — Savigliano fc. 703 — Arnaldo fc. 10 1/2-10 1/4, 10 1/2 — Ilva (nuove) fc. 11,30 n. — Terni fc. 485-481, 488 — Tedeschi cont. 176 1/2 fc. 177-175, 177 1/2 n. — Impresa fc. 143 1/2, 142 1/2 n. — Immobiliare fc. 288 1/2-283, 283 1/2 — Fiat fc. 366 1/2 365 1/2, 366 1/2 — Nebiolo fc. 306-305, 306 — Moriondo fc. 160 n. — Montecatini fc. 170-177, 176 1/2 — Eridania fc. 362 n. — Beni Stabili fc. 380-375, 380 — Marconi fc. 227, 228 1/2 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 237 n. — Valli di Lanzo fc. 50 1/2 n. — Soie fc. 237 1/2 — Burgo n. fc. 97 1/2 — Fecolerie fc. 148 n. — Schiapparelli fc. 68 1/2 n. — Diritti fc. 0.70.

Cereali: Partsi 132.75; fc. 132,75 — Londra 86,50-86,62 1/2, 86,62 1/2 fc. 86,50-86,50 — Svizzera 386 n. — New York 20.60; fc. 20,60-20,55 — Belgio 117 1/2-117, 117 — Germania 0.077 1/2-0.055, 0.055.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO — 6 Febbraio — Rendita Italiana 3 1/2 % 75.70 — Consolidato 5 % 84,00 — Banca d'Italia 1400 — Banca Commerciale Italiana 360 — Credito Italiano 720 — Banco Roma 104 — Ferrovie Meridionali 356 — Ferrovie Mediterranee 238 — Costruzioni Venete 136 — Ruhattino 326 — Lan

ULTIME NOTIZIE

Lord Curzon narra le vicende di Losanna

" Io non considero il mio lavoro come una sconfitta, bensì come una vittoria „ - Il ministro inglese confida che il trattato sarà firmato.
(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 6, notte.

Un costante senso di vago ottimismo negli ambienti impressionisti ed una persistente atmosfera di diffidenza e di sospetto negli ambienti riflessivi hanno caratterizzato anche la giornata odierna nei riguardi dell'imbroglio orientale. Sopra tutte le informazioni e le versioni di fonte inglese si mette la pietra della prudenza, e si teme che il fantasma intorno alla soluzione resipiscente di Ismet riesca a Losanna rimandi semplicemente una rete di nuove inestricabili, buona debolo la questione per l'Oriente sta attraversando uno di quei soliti intermezzi machiavellici che la rendono così piacevole ad esaminarsi, e così pertina alla causa della pace europea! Sembrerà qui si sia in guardia, forse anche troppo. Chiarel è bene, si dice; ma non litarsi è meglio; e sia è anche nel temperamento scozzese di Bonar Law. Ne devono credere che la vecchia regola, forse eccessiva nel caso concreto, venga proprio ed esclusivamente applicata ai Turchi.

Consiglio dei ministri
Lord Curzon indisposto

Il Gabinetto si è riunito nuovamente oggi. Lord Curzon è caduto indisposto, per fortuna assai leggermente; ed è stato sostituito in Camera di Consiglio dai soli assistenti principali a Losanna. Egli ha trovato però il modo di compilare ogni sulla Conferenza una recapitolazione esplicativa, che è stata or ora diramata alla stampa; ed essa riveste un'importanza eccezionale.

Il Consiglio dei Ministri odierno non ha potuto dunque neanche oggi prendere alcuna decisione definitiva sul da farsi, probabilmente perchè giudica la situazione tuttora piuttosto fluida e non vuole irrigidirsare le possibilità, considerate qui quasi inesistenti, che Ismet possa notificare all'ultim'ora la sua disposizione a firmare la pace senza nuovi dibattiti, ossia senza nuovi tentativi di separare gli Alleati, già separati abbastanza. Quando il Gabinetto si riunì stamane ancora ogni comunicazione ufficiale circa il presunto mutamento di atteggiamento da parte dei Turchi. Si ritiene quindi probabile attendere qualche comunicazione ulteriore, prima di affrontare a fondo una discussione in argomento. In realtà il Gabinetto aveva diramato messaggi urgenti per accertare: 1.o) se fosse vero che i Turchi fossero disposti a firmare il trattato; 2.o) in questo caso quali fossero le riserve che si diceva fossero state fatte da Ismet pascià, appunto per firmare il trattato. Nessuna risposta è giunta sino a tarda pomeriggio a questi quesiti telegrafici.

Il Consiglio si sciolse dopo avere stabilito che, prima di muovere nuovi passi, occorre avere la netta manifestazione da parte di Ismet pascià, che egli è disposto a firmare, qualora, naturalmente, i referti di stamane siano esatti. La riunione era durata soltanto tre quarti d'ora; ed è stata aggiornata a domani, nella speranza che in situazione risulti nelle prossime 24 ore abbastanza chiarita: quindi sia possibile decidere qualche cosa. È possibile che lord Curzon domani possa partecipare personalmente alla riunione, perchè il raffreddore che lo ha colto potrebbe rapidamente risolversi.

Le ultime concessioni

I consigli ministeriali di oggi per altro non sono stati sterili, giacchè la recapitolazione di Lord Curzon mette stasera sul tappeto un documento in forma di *exposé* personale. Tale documento non dissimula e non vuole dissimulare il soggetto della gloria solidarietà governativa al riguardo. In apparenza il ministro degli Esteri prende la parola per mettere a fuoco alcune critiche mosse anche da qualche gruppo di giornali ultra-Francofili che fanno capo al *Daily Mail*; ma in sostanza egli parla a buon perchè sappia intenda.

Lord Curzon dice che il lavoro della Prima Commissione, da lui presieduta a Losanna, e che si occupava delle questioni di frontiera, della Tracia, delle isole dell'Egeo, degli Stretti, di Costantinopoli, dell'Esercito e della Marina turchi, delle minoranze, ecc., era stato di lungo tempo terminato, e speravo negli ultimi giorni ai Turchi di accettare o respingere le condizioni concertate tra gli Alleati, e che mettevano lo stato ottomano in una posizione non soltanto di indipendenza politica e di sovranità assoluta, ma di sicurezza militare e territoriale, quale la Turchia non aveva mai goduto prima, neanche nella pienezza della sua potenza. Nel pomeriggio di domenica, quando nel primo pasto finale dei Turchi agli Alleati si riscontrò che i Turchi non avevano accettato integralmente le condizioni che il trattato enunciava nei riguardi delle condizioni suddette, rimaneva però aperta a Curzon la possibilità di fare due concessioni: l'una relativa al numero delle truppe turche in Tracia, e l'altra sulla questione di Mossul. Lord Curzon dice che, anzichè di interpretare la volontà del Gabinetto inglese, ieri volentieri le concessioni che sono già note.

Con tali concessioni, le quali furono immediatamente accolte dai Turchi — prosegue lord Curzon — tutte le questioni importanti tra la Turchia ed il Governo inglese in particolare erano messe a posto. Le soluzioni per le quali io avevo combattuto non sarebbero state rimandate di trenta minuti, non poteva sfuggire al più, era evidente che, sia per la scarsa soddisfazione di ottenere una posizione la quale da tempo era stata da essi stessi minuta e distrutta, sia nella lieve speranza di spremere qualche ulteriore concessione dagli Alleati, i Turchi erano pronti ad abbandonare l'occasione di un compromesso finale, ed a porsi in atto di vari dichiarati della loro amicizia.

« Quando, in tali circostanze, io partii lo mercoledì sette dalla stazione di Losanna, alla presenza di tutte le delegazioni, eccettuata quella turca, mi trovai in una disposizione d'animo piuttosto lieta. Ma la solitudine una depressione non mancavano, perchè ero convinto che gli stessi Turchi, appena compresa ciò che avevano fatto, sarebbero stati i primi a riconoscere la grandezza del loro errore ed il peso della responsabilità che essi avevano deliberatamente assunto; per cui entro 12 ore la loro reazione avrebbe assunto una forma definita. Quando ieri giunsi a Londra, la stampa in così gentile da potare che la parola di ottimismo usata. Perchè? A cagione dell'ottimismo al quale ho accennato più sopra.

Posizione mantenuta

« Io annui quasi di filato al Consiglio dei ministri; e dissi ai miei colleghi che, secondo me, la Conferenza era riuscita; e che io non considerava tutto il mio lavoro come una sconfitta, bensì come una vittoria; giacchè il trattato, fuori dall'essere fatto a pezzi, sarebbe stato firmato. Aggiunsi che la fiducia che avrebbe determinato il risultato non era stata quella di una resa a discrezione, ma invece una tattica di fermezza mescolata con il massimo della conciliazione, e fondata sulla insistenza su clausole che non sarebbero state disonorevoli per gli Alleati, mentre dovevano risultare onorevoli per i Turchi.

Naturalmente io so bene che in certi ambienti mi si farà carico di una rottura; invece invece non mi battevo per me e nemmeno per i soli interessi inglesi; ma per l'unione degli Alleati e per la causa augusta della pace. Quali responsabilità spetta alla delegazione turca? — soltanto ad essa. Ma ciò non importava nel momento che il fine sarebbe stato all'ultimo raggiunto. E qualunque avesse da essere il futuro, io mi consolavo con questa riflessione. In un momento di cui avevo ogni pretesto per ingannarmi che l'unione degli Alleati era stata messa in pericolo dall'azione di terzi, io declinai di abbandonare la posizione che presi prima di andare a Losanna, ed alla quale la Delegazione inglese aderì fermamente per undici sessioni settimane: vale a dire che soltanto mercè la risoluta e costante solidarietà con l'Inghilterra, la Francia e l'Italia si sarebbe potuto ottenere la pace e garantire la firma del trattato. Quando tutti furono di questa rinunzia di questa obbligazione e della conclusione di un trattato separato, oppure di una pace separata, io respinsi le superbia che più di una volta venne fatta al riguardo. E preferii stare insieme ai miei Alleati, piuttosto che combattere per la loro causa, piuttosto che ottenere una vittoria apparente, in conto di interessi particolari e di vantaggi esclusivamente nazionali. Sono contento di essere giudicato in base ai risultati ».

Ismet Pascià invitato
a formulare d'urgenza le condizioni a cui firmerebbe

Parigi, 6, notte.

L'Agenzia Havas pubblica la seguente informazione:

Il Governo britannico ha comunicato al Governo francese di essere pronto a considerare seriamente e benevolmente le proposte precise che potrebbero essere presentate da Ismet Pascià. Il signor Poincaré si è associato alla decisione inglese, ed ha subito inviato telegraficamente Ismet Pascià a precisare d'urgenza le condizioni finali che egli firmerebbe.

Secondo le ultime informazioni sembra possibile che Ismet voglia recarsi ad Angora per consultarsi con il suo Governo.

(Ag. Stefani).

Dichiarazioni di Cuno
di ritorno dalla Ruhr

"... a fianco a fianco, nella lotta comune contro il nemico... „

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 6 notte.

Il Cancelliere Cuno, di ritorno dalla sua visita nei territori occupati, ha parlato in qualche località alla folla, e le sue parole hanno confermato i propositi del Governo di perseverare ad ogni costo nella sua via di resistenza. Per quanto simili dichiarazioni fossero attese nella loro forma energicamente decisa, pure non sono meno degne di nota. Sembra che ogni giorno maggiormente debba confermare le pessimistiche previsioni che molti uomini politici fanno; e cioè che la fine del febbraio troverà la questione della Ruhr sempre più ingarbugliata e sempre più pericolosa; e che difficilmente si scorgerà una pacifica via d'uscita.

Ad Elberfeld il Cancelliere ha consolato, davanti alla folla plaudente, che la Westfalia e la Renania tengono duro: egli si dimostra convinto che terranno duro anche per l'avvenire, se saranno sostenuti con tutta tenacia dalla Germania non occupata. Il Cancelliere invitò la folla ad unirsi a lui nel grido di « Evviva la Germania libera ed indipendente! ».

A Muenster, nella sala del Consiglio provinciale westfalico, Cuno ha dichiarato: « La sacrilega violazione di diritto commessa dalla Francia e dal Belgio, è superiore ogni nostro pensiero ora e sempre. Il bene affermare una volta per sempre che non è per colpa del Governo tedesco che questa situazione si è formata. Più volte affermammo agli avversari la via di trattativa diretta, e tutte le volte Poincaré respinse le nostre offerte. Ma alla Francia non interessavano le garanzie finanziarie, non quelle economiche, non quelle politiche, non un accordo fra l'industria dei due paesi: essa voleva stendere la mano sopra il territorio tedesco, per impadronirsi del carbone e del coke. Se si vuole studiare la questione della Ruhr, ci si deve bene convincere di questo: che noi nulla avremmo potuto fare per evitarla, se non dire al mondo di prendere quello che voleva. Ma i Tedeschi non sono ancora così deboli per dire ciò. Ora non resta che opporsi senza tregua alla cupidigia francese. Se noi ora non siamo tutti insieme per questa azione, il popolo tedesco, l'economia tedesca, lo Stato tedesco saranno perduti per sempre. Non si tratta di una politica di partito, ma il Governo della Germania deve fare: è l'interesse tedesco; che è uguale per tutti, per il povero e per il ricco, per l'operaio e per l'imprenditore. Così dunque, a fianco a fianco nella lotta comune contro il nemico, dobbiamo stabilire la necessaria collaborazione ».

Il Cancelliere è arrivato stamane a Berlino, con due ore e mezza di ritardo (Un segno del tempi!). Egli ha partecipato ai giornalisti ed agli uomini politici la sua soddisfazione per i risultati del viaggio. « Anche gli operai — egli ha detto, — hanno espresso il desiderio di resistere al nemico ». Il Cancelliere ha dichiarato di sentire ora rafforzata la sua coscienza dalle attestazioni palesi date alla sua opera di governo dalla popolazione della Ruhr. D'altro canto, la sua presenza ha dato modo alla popolazione dei territori occupati di avere dirette comunicazioni sulla politica del Governo.

Oggi si è riunito il Consiglio dei ministri, durante il quale Cuno ha esposto i risultati della sua visita. All'ora in cui scrivo, il Consiglio dei ministri dura tuttora.

Nuovi particolari
degli ultimi combattimenti in Libia

Roma, 6, notte.

In una settimana di marce e di combattimenti quasi ininterrotti, dal 26 gennaio al 1 febbraio, quasi sempre con tempo pessimo, superbamente bravamente fatiche, privazioni e disagi, i superbi reparti del R. Corpo di truppe coloniali della Tripolitania, effettuando le operazioni di grande polizia previste nella regione a sud cai di Tripoli, hanno battuto, in 11 scontri e combattimenti, forti ed agguerriti nuclei di fanti e di cavalieri ribelli spesso appoggiati da qualche pezzo d'artiglieria e da mitragliatrici. Tali scontri e combattimenti sono: l'uni Bmat (26 gennaio), Ouar Garoubli (30 gennaio), Sidi bu Argub (31 gennaio), Funduq Naggaza (1.o febbraio), Bir Imrate Marina, Sidi Ried, Magieri ed Meghi febbraio), Sidi el Chemri (3 febbraio), El Gerbui, Gebel e Tuhuna, Gasr el Magera (4 febbraio). Mercè questi scontri e combattimenti, spesso aspri ed accaniti, tutti vittoriosi, le nostre truppe sono riuscite, nel breve volgere di una settimana a ristabilire il collegamento terrestre fra Tripoli ed Homs (150 chilometri), a liberare la piazza di Homs, nella quale il nostro presidio e la popolazione civile erano da otto anni bloccati da terra dai ribelli, a dare più largo respiro alla nostra occupazione di Misurata marina; ad allontanare di oltre 30 chilometri dalla linea di tappa Tripoli-Azizia-Garian le insidie e le molestie dei nuclei ribelli. Tali felici e brillanti risultati sono molto confortanti ed autorizzano a bene sperare del compito di sistemazione definitiva della colonia che il Governo centrale e il Governo di Tripoli si sono fermamente proposte.

Si hanno nuovi particolari sui recenti fatti d'arme, dei quali il telegrafo aveva trasmesso un qual sollanto notizie sommarie. Nei combattimenti avvenuti durante la marcia della nostra colonna di truppe fra Gasr Garabulli e Funduk el Naggaza, i nuclei ribelli subirono perdite tanto rilevanti che corsero voce nel paese che nessuno dei combattenti fosse uscito illeso da quelle azioni. I nuclei ribelli, che hanno fronteggiato la colonna nei giorni 3 e 4 nei combattimenti intorno a Sidi el Chemri e ad El Gerbui, erano forti di circa 800 armati, ed hanno subito, il giorno 3, circa 100 perdite e il giorno 4 circa 70. Da informazioni risulta che questi nuclei sarebbero stati comandati da Hag Farhat el Gadi, cognato della Msellata, ed inquadrati da 200 regolarizzati con 30 artiglieri. Sembra che i ribelli, che avrebbero subito gravissime perdite anche in feriti, abbiano ripiegato in parte in direzione sud, mentre la maggiorità di Hag Farhat el Gadi si riorganizzerebbe sul posto per continuare l'azione di disturbo e di molestia. Nell'interno dell'abitato di El Gusbat sono state rinvenute ancora numerose munizioni d'artiglieria, precipitosamente da 75 mm. Il colonnello comandante di quella nostra colonna si sono presentati tre messi di tre diverse cabile per offrire la sottomissione. Il governatore di Tripoli ha ritirato in quell'ospedale un centinaio di feriti, trasportatici da Homs via mare; pochi gravi, per tutti indistintamente prognosi favorevole.

Il comandante della colonna delle nostre truppe, che operava nella regione a sud di Azizia, ha comunicato che l'azione sul Gebel e Tuhuna, effettuata il giorno 4 allo scopo di esercitare una pressione offensiva sulle posizioni occupate dai ribelli e di trattenerli sul terreno, è stata compiuta frontalmente da un riparto misto di cavalleria e di fanteria e, di fianco, al coperto delle sponde dell'uadi Megenin, da un secondo riparto misto di cavalleria e di fanteria appoggiati da una batteria. Appena giunto il primo riparto al castello diroccato, che corona la sommità di Gebel e Tuhuna, i ribelli, in numero evidentemente superiore tentavano, siccome è loro costume, l'aggiramento. Fu allora iniziato contro di essi il riparto fiancheggiante uno allora muscato dalle alte sponde dell'uadi, mentre il primo riparto, con rapida conversione, attaccava decisamente di fronte i nuclei avversari. Contemporaneamente la nostra batteria li batteva direttamente e sulle vie di ritirata. I ribelli, sorpresi, cercavano scampo fra i cespugli e nelle pieghe del terreno. Alle ore 17.30 il terreno era sgombro dai ribelli che ripiegavano sulle alture e verso i valloni a est e a sud della posizione dai nostri occupata. I nuclei avversari, forti di 200 cavalli e di circa 500 fanti, tra i quali molti regolarizzati, si sono battuti egregiamente, lasciando sul terreno non meno di 90 morti. Un plotone di ascari, formato con elementi feriti dal 1.o e dal 2.o battaglione volontari metropolitani, perseguendo bravamente e quasi subito nel nesso del riparto fiancheggiante, ha sostenuto brillantemente il battesimo del fuoco.

Ag. Stefani.

Una bomba sulle scale
del Consolato d'Italia a Barcellona

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 6, notte.

Telegrammi da Barcellona annunziano che il portinaio dell'immobile nel quale si trovano il Consolato d'Italia e la Camera di Commercio italiana ha trovato sulle scale del primo piano una bomba. L'ordigno infernale è stato consegnato immediatamente alla polizia, la quale ha aperto un'inchiesta, e cerca di essere su buone tracce.

Perquisizioni a Milano

Milano, 6 notte.

Nel pomeriggio e nella serata sono state operate anche a Milano delle perquisizioni nelle case di operai comunisti. Furono pure perquisite le sedi della via Cappuccini e l'appartamento presso l'Isonzo degno del noto intellettuale sindacalista avv. Angelo Oliviero Olivetti. Furono sequestrate le collezioni della "Frisia - Pagine libere" e delle "Farfalle" che appare diretta dall'Olivetti stesso.

Il nuovo Consiglio Comunale di Milano

Milano, 6 notte.

Stamane, per la prima volta dopo la nomina a sindaco e nella giunta, si riunì il nuovo Consiglio comunale, che discusse sul valore di una proposta di conferire la cittadinanza onoraria al re. Dopo i consueti discorsi che in occasione di tali nomine i consiglieri fanno per illustrare la figura del nuovo re, la proposta fu approvata.

L'arresto di "Borsalino,,
il ladro dei nove milioni

Le sue stupefacenti dichiarazioni

Roma, 7, notte.

Nel pomeriggio di ieri giungeva a Como una automobile rossa con la targa della Venaria Gialla portante il numero 29. A bordo dell'automobile si trovavano due persone in eleganti abbigliamento recandosi un negozio di barbiere per farsi radere, che però non trovarono un posto, essendo lunedì, i negozi erano chiusi. I due entrarono allora nel bar Teresa in Piazza ed il cameriere, dopo avere ordinato una bibita, chiese se fosse stata possibile trovare un barbiere. Il cameriere, che ha un fratello barbiere al cui negozio è vicino al bar, si offerse di accompagnarli, saputo che il proprio fratello in quel momento si trovava nel retrobottega. Però guardando uno dei due i parrucchieri di riconoscere in lui una persona che aveva già conosciuto a Trieste, gli disse: « Ma Lei non è di Trieste? ». L'altro rispose: « No ». « Come no? Ma sì, lei è il signor Borsalino », ripetè il cameriere.

Il signore indignato nel dire che si sbagliava e si fece accompagnare dal barbiere. Il cameriere volle assicurarsi dell'accaduto e quando vide la targa « Venezia Giulia » si ricordò che col soprannome di « Borsalino » era segnato indicato l'autore principale del furto di nove milioni compiuto nella primavera scorsa a Catania in danno della sede del Banco di Sicilia.

Il cameriere allora si recò a ricercare il maresciallo dei carabinieri Giroldi, manifestandogli i suoi sospetti. Il maresciallo accorse ed in via preliminare e ad un agente investigativo piombò nel retrobottega del barbiere e senz'altro invitò l'individuo che si stava radendo la barba e il suo amico a recarsi con lui in questura. Quivi furono perquisiti e ad uno di essi fu tolta una rivoltella. Cominciò poi un interrogatorio serrato, continuato con colui che era sospettato di essere il « Borsalino », che tuttavia continuava a negare. Ad un certo punto l'individuo, afferrato sul tavolo la rivoltella che gli era stata tolta, gridò al maresciallo: « Lei mi vuole arrestare ed io sparo! ». Il maresciallo gli fu immediatamente sopra e ci svolse una vivacissima colluttazione, ma il maresciallo fino per riuscire ad avere ragione del suo uomo malgrado fosse caduto per terra e si fosse contuso fortemente ad un ginocchio. Quando l'altro lo vide perduto, fece questo stralciatino discorso:

« Ebbene sono io. Eccomi pronto a fare la mia confessione. Dichiaro di essere stato l'ideatore e l'autore principale del colossale furto alla sede di Catania del Banco di Sicilia, furto consistente in nove milioni. Devo scusare il mio atto di poco fa che ha avuto intenzione parimente suicida e non di offesa. Io sono un ladro gentiluomo. Lei invece è un maresciallo intelligente. Potrei dire che è il primo funzionario intelligente di cui mi imbatto. Gli altri mi hanno sempre lasciato scappare. È una vergogna della polizia italiana. Lasciano scappare troppe delinquenti. Non per questo, io e lei, signor maresciallo, dobbiamo essere nemici. Anzi mi riprometto quando fra due anni sarò uscito in libertà, di adoperare io me alla consegna per farle assegnare una medaglia d'oro di benemerenza. Sono un contadino e faccio molte volte atti irragionevoli, come quello di poco fa. Ma sono un grande poliglotta e parlo nove lingue. Ho vissuto molto all'estero e nel giugno del 1922, subito dopo il colpo, ho valicato il confine su una locomotiva travestito da macchinista e sono così entrato in territorio austriaco. Là mi sono trovato a contatto con povera gente che sopportava e sopporta ancora le terribili conseguenze di quel grande, completo rivolgimento sociale, che è la guerra ed in Austria io, che sono un ladro ma anche un filantropo, ho creduto mio dovere aiutare a sfamare quei poveri. Così dovrebbero fare tutti quelli che hanno fortuna. Sono tornato da otto giorni da Berlino allo scopo di presentarmi al processo perchè sapevo chiusa l'istruttoria e volevo intervenire per far conoscere la mia responsabilità alla giustizia e per far uscire dal carcere tutti coloro che sono innocenti, fra i quali figura anche mia moglie.

« Io — continuò lo strano tipo — sono effettivamente Fabiani Giovanni del fu Andrea di Fogadio Anna. Sono soprannominato « Borsalino » e sono nato nel 1898 a Trieste. Ho sempre vissuto nelle grandi sfere mondane, divertendomi a giuocherarmi con nomi falsi. Sono uomo di vasta e complessa cultura: ho studiato ingegneria all'estero. Dirò anche questo, ho studiato un anno il modo per compiere il furto che ho definisco superbo e magistrale. La sera in cui rubai a Catania mi dimenavano i mezzi di trasporto. Se ti avessi posseduti, avrei rubato asportare con tutta facilità trenta sacchi d'oro. A titolo informativo dichiaro di essere riuscito ad aprire la cassaforte principale in soli 35 minuti. Se era — concluse — sono a loro disposizione ».

L'arresto dei redattori
dei fogli comunisti di Trieste

Trieste, 6, notte.

Venerdì scorso, in seguito ad una inquisitoria perquisizione fatta negli uffici del giornale comunista *Il Lavoratore*, venivano arrestati tutti i redattori che in quell'ora si trovavano in redazione. Più tardi venivano anche arrestati un marinaio, il direttore ed un redattore del giornale slovena *Delo* ed un redattore del settimanale socialista. Gli arrestati che erano ritenuti fino ad oggi nei locali della questura a disposizione dell'autorità, sono stati condotti alle carceri del Coroneo. Essi sono: Ricardo Polano, redattore responsabile del *Lavoratore*, Angelo Pastore, Giuseppe Modotti, Andrea Vrabanec, redattori; Giuseppe Pertot, direttore del settimanale *Delo*, Vladimiro Marcellanz, gerente, e redattore del *Delo*, Fernando Martini, redattore del settimanale *Il Lavoratore Socialista* e Costantino Privo, muratore disoccupato. Degli arrestati l'autorità ha sempre mantenuto il massimo riserbo. Questa sera però il questore ha comunicato ai giornalisti che le misure sono in relazione all'arresto di comunisti avvenuto in altre città del Regno.

Stato Civile di Torino

6 Febbraio 1923

NASCITE - Maschi 10, femmine 11; totale 21.

MATRIMONI: Di Biasi Carmelo con Barale Antonietta — Ferraro Mario con Bonino Giuseppa — Grisolia Giuseppe con Ramella Ida — Sartorio Matteo con Salvatore Maria — Peluso Giuseppe con Quaglino Teresa.

MORTI (nonviva Maria b. operaia, di anni 61, di Cinzano, casalinga, coniu. di Umberto, 3). — Bertinetti Giovanni, bl. 61, di Torino, falegname, via Madama Cristina, 21. — Leonardi Angelina ved. Comollini, bl. 75, di Torino, agiata, via Volvera, 9. — Dirutte Natale fu Giovanni, bl. 51 di Bovalla, bracciante, via Volvera, 5. — Vallo Luigia fu Luigia, bl. 28 di Biella, pettinatrice, via S. Pietro in Vincoli, 36. — Dalla Zuanna Giuseppe, bl. 52, di Pontelongo, agiato, via S. Secondo, 25. — Tarcisa Giuseppe fu Bernardo, bl. 58, di Villafranca, muratore, corso Vittorio, 6. — Michelis Carolina fu Borgo, bl. 68, di Torino, casalinga, via Madama Cristina, 21. — Valle Domenica ved. Bosco, bl. 81, di Chiusano d'Asti, casalinga, corso Bramante, 72. — Bosco di Grosso Emma ved. Sesia, bl. 51, di Torino, casalinga, corso Reg. Margherita, 121. — Gravinese Caterina fu Gabino, bl. 62, di Canale, agiata, via dei Mille, 4. — Mainardi Nicolao fu G. B., bl. 82, di Torino pensionato, via S. Secondo, 24. — Maldesco Stefano fu Giovanni, bl. 58, di Revello, bottaio, via Priova, 30. — Candelleso Virginia di Collino, bl. 65, di Pinerolo, casalinga, via Nizza 182. — Valerio Carolina fu Paolo, bl. 52, di Torino, impiegata, via Ascoli, 21. — Bertone Giacinta ved. Galdano, bl. 68, di Pino T., casalinga, via Lavagna, 10. — Sapelli ray. uff. Lorenzo di Arnaldo, bl. 54, di Salabue, pensionato, corso Regina Margherita, 11. — Saglietto Paolo fu Giovanni, bl. 70 di Torino, minore, corso Cassia, 65. — Baravalle Rosa b. Arnolfo, bl. 43, di Bra, setaiola, via Castellamonte, 1. — Rua Luigi fu Bartolomeo, bl. 80, di Valfenera d'Asti, pensionato, via Lazzaro Pisa, 35. — Mormani Maria ved. Tagliano, bl. 92, di Campiglione, agiata, corso Vittorio Emanuele, 101. — Martino Caterina di Domenico, bl. 62, di Bolla, casalinga, via S. Donato, 8. — Maina Giuseppe fu Giacomo, bl. 62, di Poirino, fuochista, corso Regina Margherita, 123. — Pellegrino Zelia Maria b. Ferrero, bl. 61, di Vaglietti, casalinga, via Madama Cristina, 21. — Bertolino Angelo fu Pietro, bl. 61, di Torino, pensionato, via Bertola, 27. — Bosco Anna fu Giovanni, bl. 61, di Avigliana, casalinga, via Vittorio Emanuele, 6. — Bonino Giuseppe fu Bartolomeo, bl. 61, di Torino, pensionato, via Bertola, 27. — Bosco Anna fu Giovanni, bl. 61, di Avigliana, casalinga, via Vittorio Emanuele, 6. — Bonino Giuseppe fu Bartolomeo, bl. 61, di Torino, pensionato, via Bertola, 27. — Bosco Anna fu Giovanni, bl. 61, di Avigliana, casalinga, via Vittorio Emanuele, 6.

Penna Giovanni, vedovo.

Lunedì, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente

Conte
Alessio Frutteri di Costigliole
Prefetto di Cuneo

Con indicibile dolore ne danno il triste annuncio:
La moglie Contessa ANNA;
La figlia TINA;
La nuora CRISTINA SELLA ved. OMAR;
La cognata AMALIA col marito senatore Prof. VITTORIO BIONDI;
I cugini e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, 8 corr., alle ore 14 in Cuneo, partendo dal Palazzo della Prefettura, e alle ore 16 in Savigliano, dove la Salma verrà sepolta nella tomba di famiglia.

Cuneo, 6 febbraio 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 4-58

Stamane, dopo lunga malattia, spirava serenamente

BORELLO LUCIA n. BONGIOANNI

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito GIOVANNI; il figlio BENTO colla consorte CASETTA TERESA; i nipoti, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma sarà trasportata nel separato di famiglia a Chiusa di Pesio, ove avranno luogo i funerali nel pomeriggio di giovedì 8 corrente.

Torino, via Giobert, 13, 6 febbraio 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 4-58

Stamane, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, spirava serenamente

Prino Lucia ved. Bianchi
d'anni 63

Angosciati ne danno il triste annuncio la sorella, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 8 corr., alle ore 14.30, partendo da via S. Massimo 24.

Si ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino, 6 febbraio 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 4-58

Dopo brevissima malattia rendeva la sua bell'anima a Dio

Carolina Allerotto Borgo
Negoziante

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito ENRICO, la figlia ENEDINA, il figlio CELESTINO, il cognato ALBEROTTO GIACOMO e nipoti e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi, mercoledì, ore 15, partendo da piazza Maria Cristina, 3.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi al loro dolore. 1136

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Bertone Giacinta
vedova Galdano

Desolati ne danno il triste annuncio i figli MARIA, ANGELO, CLOTILDE, PIETRO, LUCIA e rispettive famiglie, BATTISTA e GINA, fratello, il cognato e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 7 corrente, alle ore 4, partendo da via Lavagna, N. 10. Si ringrazia fin d'ora le persone che interverranno alla mesta funzione. Non si mandano partecipazioni personali. 1129

Lunedì, 5 corr., mancava all'affetto dei suoi cari

MARCHISIO NICOLAO BERNARDO

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 7 corrente, alle ore 15.30, partendo da via S. Secondo, 24.

Si ringrazia anticipatamente le persone che prenderanno parte al dolore della famiglia. Non si spediscono fiori.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 4-58

Serenamente come visse, si è spento, munito dei conforti religiosi, il

Geometra CHIAFFREDO TIBO'

Ne danno il triste annuncio:
La consorte ANTONIETTA CORNARA;
I figli: Rag. FRANCESCO con la moglie CORINNA CORTELLAZZI
Rag. VITTORIO;
LIDIA col marito DIEGO MONTAGNA e figlio NINI'
Rag. GUIDO;
Le sorelle: ADELE
ERNESTA col figlio Rag. ROLANDO;
Il fratello: Maestro CARLO.

I funerali avranno luogo giovedì, 8 corr., alle ore 10, partendo da via Tommaso N. 20.

Si prega di non mandare fiori.

Cavallero - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. 56-9

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente come visse, spirava ieri, 6 corrente, alle ore 15.

Colognesi Luigi
di anni 80

Straziati dal dolore ne danno il tristissimo annuncio la moglie ANGELA TURRI, i figli e le figlie.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 8 corr., alle ore 8.30, partendo da via Montevecchio 20.

Per desiderio del caro Estinto si prega di non inviare fiori.

TORINO 1923. — TIP. FRASSATI & C.

Dopo breve malattia, cristianamente sofferta

Maria Meriani ved. Pagano

Addolorati partecipano la morte, avvenuta il 5 corr., la madre NATALINA MERIANI, la sorella ANGELINA e figli PAOLO e CARLO, i fratelli, le sorelle e parenti tutti.

Si ringraziano le persone che interverranno alla cerimonia, oggi, 7 corrente, alle ore 15.30, da corso VII Febbraio 108, primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 4-58

La famiglia ANGIOLA ROLANDO, in successione TERESA ROLANDO, i fratelli ERNESTO ed ANDREA; le sorelle CATERINA e le nipoti ADELINA e ROLANDA; il sig. PAVARINO MARIETTA, l'ANGELA ROLANDO ed i GRILLO, PIER GIUSEPPE ROLANDO; il Rag. ACHILLE ROLANDO e GINA ROLANDO e parenti tutti del compianto

Cav. Pier Teresio Arduino

ringraziano vivamente tutti quelli che hanno preso parte al loro dolore e in particolar modo i signori on. Manfredi, Grand'Uff. De Alberti, il signor Arnaldo Mezzo, la Lega Italiana degli Invalidi, la Scuola Libera Professionale, il Consiglio di Amministrazione della Società La Vittoria Arduino ed in modo particolare l'Ing. Ferruccio Jacobacci.

Prima Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 4-58

La famiglia CALDANO commossa per le meritate manifestazioni di cordoglio e di affetto tributate al loro caro

GIOVANNI

ringrazia quanti parteciparono alla infausta cerimonia. Speciale riconoscenza deve alla Società Italiana Gas, a tutte le rappresentanze, nonchè ai parenti, amici e conoscenti tutti, i quali intervenuto a rendere il meritato omaggio alla cara defunta, o contribuirono, nel suo tempo, a dare vieppiù imponenza al funebre corteo.

La messa solenne in suffragio dell'estinto, verrà celebrata nella Chiesa di S. Giovanni, domani, 9 corrente, alle ore 8.30. (A

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE

Eminentemente benefica e quella che si estrarrà in Roma il **28 Febbraio** *corrente, data certa ed irrevocabile.*

Dunque lo scopo veramente umanitario, facciamo appello a tutti i veri italiani di volere acquistare qualche cartella della detta Tombola, anche per i visitori stranieri che annunciano alla elevatissima somma di **L. 850.000** in premi così ripartiti: 1.mo premio **L. 300.000**; 2.o premio **L. 200.000**; 3.o premio **L. 100.000**; 4.o premio **L. 50.000**; 5.o premio **L. 25.000**; 6.o premio **L. 20.000**; 7.o premio **L. 10.000**; altre cinque tombole di **L. 5.000** ognuna - **L. 50.000** premio di riparazione e **L. 30.000** premio di consolazione e perciò sempre vincenti a terno di ogni cartella. Le cartelle sono in vendita presso gli Uffici di Combolo, Banchi Lotto. Rivendite ai rispettivi Uffici Postali e presso la *sede della Commissione Esecutiva* in Roma, *Via Leopardi, 3, e costano lire due ognuna.*

Sono in vendita anche le **Busta della Fortuna** contenenti nove cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 1e ciascuna.

MACCHINE DA LEGNO
MODERNE E PERFEZIONATE
OFFICINE
MANFREDI GOMBIGNANI
FOSSANO

ALTRE PRODUZIONI
MACCHINE PER LATERIZI
GETTI ACCIAIO AL FORNO ELETTRICO
Vendita Deposito in Torino
presso la propria Agenzia, corso Valdocco, 2.

TUBI GOMMA PER TRAVASO VINI
MACCHINE IDROTTURIANE
Riempi Bottiglie automatici
Travasatori automatici - Filtri per vino
GREGORIO BOSISIO
Via Palazzo di Città, 13 - Torino

ANTISCIATICO "APE"
GUARISCE
RADICALMENTE E SENZA DOLORI
LA SCIATICA
Preparazione esclusiva della FARMACIA
AGOSTINO e DEMICHELIS
TORINO - Piazza Vittorio Veneto, 10
CURA COMPLETA L. 67,20 -
PER POSTA L. 73 - FRANCO di PORTO

SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE
Sede in TORINO

Aumento del Capitale Sociale da L. 40.000.000 a L. 80.000.000

In esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 23 dicembre 1922 omologata dal R. Tribunale di Torino in data 19 gennaio 1923, il capitale sociale

Contro TOSSI CATARRI ACUTI e CRONICI
Prof. AUGUSTO MURRI raccomanda
LE PASTIGLIE MARCHESINI

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. Trovate ditta in numerosità, studi, tipografie, case Torino — Corso Vittorio, 28, Rossi

AGGIAL Nastri tessuti, Fili armonici, — Commercio Vigevano, via Mentana 32.

AL ribassatario imprevisti immobiliare in 4ª quarta pubblica udienza 14 c. v. via Mazzini, 32, locale ex caffè forte quadrato, accessorio piccola cantina, non salumaio assolutamente proibito.

A qualunque prezzo vendo case e ville vuote. — Negrini sulla via Gladiatori 12.

ASSORTIMENTO refrattarie grezze, smalti, fritte ponce, carborundo, lubrificanti, Porzio, corso Vittorio, 50 (Monumentale).

BATTERIE Cambio-vendi, tipo ceruse grezzo, vecchio, sodio, radiazione, trasferi. — Abelica Teresia, 19.

CALZOLAI Impellicciati, lastre e zame, macchinari piccole, grandi, linee tacchi, lucidatrice per zapate, locomobile, vendonsi — Scrivere cassetta 182 H, Unione Pubblicità, Torino.

CALZOLAI Lucidatrice scarpe tipo cremini, macchine piccole pasti. — Perinaldo, Cirano Emilio, 1.

CERCANSI due amici in buona stato di famiglia, morale e possibile serietà e commerciale reclamo di stima ditta affermata. — Scrivere immediatamente inviata alla cassetta 184 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI partita tappeti usati. — Fare offerte alla cassetta 139 P, Unione Pubblicità, Milano.

CERCHI tessili cedolo, pedolo cercansi forti partite. — Cravanzana, Valmala Fr.

CERCO carrettino, fuscella, sega circolare, motore 1 1/4 HP. — Scannerli, Cuneo, 43.

DA vendere una macchina Rustra, motore trebbiatrice, levatore ecc. — Rivolgersi Giuseppe Tommasini, Villafranca Piemonte.

DENARO disponibile contro prima ipoteca. — Dare indicazioni compilate a cassetta 166 M, Unione Pubblicità, Torino.

DIVERSI lotti guanto da cento a cinquecento pianti vendonsi Toscana da chiusa a ventimila lire — Cantone, corso Umberto, 24-bis, Torino.

DESIDERO 3 cadaveri, doppia guida 10-12-42 80. — Corso Umberto, 50, Garibaldi.

FIZNO magazzino fori, quantitativi, prezzi convenientissimi. — Torino via Cernaia, 40, 2 Savigliano via Cuneo, Augusto Giuliani.

FRESATRICI, nuovi, tornanti cavalletti Dubosc — Deposito, vendita corso Palermo, 1.

LAMPADINE elettriche, pezzi 2,80, sferiche 3,80 — Via Magenta 3, corso.

LEGNA, cerri, castagno, prezzi imbattibili. — Vitale, 76, 3, Borgo.

LEGNAME singolo stabile elementaria, ricostruzione napoleo, vendesi pubblico incanto Amministrazione Ospedale Ivrea Avviso Asta, pubblicando Gazzetta Ufficiale, medici, giornale.

LICHITEPICEA cuoiame giacchettoni, pedale cuoi sedoni, qualità smeriglio, prezzo minimo — Scrivere cassetta 176 M, Unione Pubblicità, Torino.

MILLE mentiti più guadagnare chiunque senza capitali cominciando proprio occupazioni. — Scrivere a Rappresentanze, 67, Nizza (Francia).

OLIO oliva, Pulla produttore assumerebbe rappresentante, semidimissionario vantasi, pezzi convenienti. — Scrivere Canta e Orcanda, Oneglia, Oneglia.

OCCASIONE rimasi macchina Singer orlatrice per calzaturo. — Scannerli, Cuneo, 43.

RESISTRATORI causa Nazional elettrici ed a macchelli, servabilmente — Parmiglia, Urbano Rattazzi, 11.

SAPONE litro consistenza ottimale, chiedere listino. Arcetanni rappresentanti. — Saponificio, Valdivienza d'Asti

TOMAIE, Ritaglio macchine Jide, misura uso, vendesi. — Rivolgersi Tabacchi, via Oberdan, 10.

TORNI per 60 inoltre, frese, smerigrio, revisione, macchine motori trasformatori. Prezzi convenientissimi — Officina via Brioca, 22.

VASCHE cemento armato ottimo liquido — Basili, Belvedere, 24.

VENDO piacchi ornamentali svariati disegni, finissimi. — Scrivere cassetta 82 H, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO due macchine carte sagrese, 2550 litri. — Bertola, 11.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ASSUMEREBBESI signorina giovane volenterosa affezionata elementi precedenti, alimentari massima fiducia. Presentarsi subito, buona ricompensa. Scrivere cassetta compromessi, riferenze inviare offerte. Scrivere direttamente inviata alla cassetta 184 M, Unione Pubblicità, Torino.

GALIA assistita, seria, unita, cercasi. — Rivolgersi Moro, via Governolo, 24.

GERCANSI procacci special ombrelli — Offrire referenze, presso Albanese Valigeria, Bari.

CERCASI impiegato bella presenza, serio, atto, ad ufficio Ufficio commerciale importante industria. — Scrivere cassetta 220 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI persona fronte veicolo, stipendio provvigioni. — Presentarsi dalle 12 alle 13, Aquila 10

CERCASI persona distinta visiti uffici, negozi per importante articolo, stipendio, provvigione. — Scrivere cassetta 167 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI persona distinta ispezione 15.000 mila associata avviata ufficina, preferibile montiere, alla assistenza dei nostri stabili. — Scrivere cassetta 174 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI rappresentante per carrozzo, triciclo. — Sizzo, 1

CERCASI collocare ripiano corrispettore metallico importanza Stabilimento Milano. — Scrivere cassetta 115 Z, Unione Pubblicità, Milano.

CERCO giovanetta alta, bella e giovane. — Fenari, Bonafous, 2.

COLLEGIO Busto, Arsi, assume istitutori colti e valenti, preferiti. — Scrivere, indicando posti cercati.

CUOCA tuttofare, proveniente buon stipendio presso pensione vicino Torino. — Scrivere cassetta 171 M, Unione Pubblicità, Torino.

DATTILOGRAFA corrispondente spagnola, possibilmente conoscenza lingua, stile contabile, cercasi da primaria Ditta. — Scrivere indicando pretese, curriculum referenze, preferibile cassetta 170 M, Unione Pubblicità, Torino.

DIRETTORE Cinema Teatro Varietà cercasi, energico, competenza assoluta, referenze primarie. — Rigotti, Garibaldi, dentro.

GIOVANE pratico vendita chincaglierie cercasi subito. — Scrivere cassetta 187 H, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE pratico vendita articoli cercasi subito. — Scrivere cassetta 187 H, Unione Pubblicità, Torino.

IMPIEGATO cerca occupazione qualsiasi ufficio. — Scrivere Ditta, via Oberdan, 10.

IMPORTANTE Casa specialità Genova cerca tariffista, corrispondente italiano-francese-tedesco bene al corrente tariffe ferroviarie internazionali ed marittime, nonché portuarie. — Scrivere cassetta 85 H, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Ditta industria prima cerca cal. lapidario. — Scrivere cassetta 186 A, Unione Pubblicità, Torino.

MAGLIFICIO provincia Torino fa ricerca di tre persone con relazioni dirette a subire il suo parti maglierie, confezione, taglie. Per questi ultimi conoscenza tagliatore a macchina. Preferisce a persone che abbia già esperienza però anche persone che abbia voglia abbastanza alla cosa metta 1914 A, Unione Pubblicità, Torino.

MECCANICI pratici riparazioni auto. — Fare offerte alla cassetta 139 P, Unione Pubblicità, Milano.

PASTIFICIO cerca buon stipite ed impiegato Offerte cassetta 1000 A, Unione Pubblicità, Torino.

PRESSATRICI, nuovi, tornanti cavalletti Dubosc — Deposito, vendita corso Palermo, 1.

SARTA signora o signorina pratica vendita confezioni cercasi per Torino. — Bianchi, Vedi Settembre, 20, Torino.

SERIO giovane, pratica lavori ufficio, impiegato relazioni commerciale, cercasi. — Scrivere cassetta 169 H, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFA corrispondente, conoscenza pratica commerciale lavoro ufficio in genere, referenze ottime, offresi. — Scrivere cassetta 169 H, Unione Pubblicità, Torino.

STENODATTILOGRAFO, contabile, licenza tecnica, ragioneria fallita, referenze ineccepibili, cauzione, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 177 H, Unione Pubblicità, Torino.

Stenografia altro, svelto, solo, accettevole qualsiasi lavoro notturno causa referenze — Scrivere cassetta 191 H, Unione Pubblicità, Torino.

TECNICO ex-ufficiale, conoscendo bene meccanica, disegno, 4000. — Via Mercanti, 10.

TIPO normali, premiazione, contabile, lavori ufficio, buon carattere. — Ezeria via Tommaso, Tasso, 5.

Società, capitali
Mutui e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Avviatissima drogheria centralissima, cui si permessi liquori, forte coppa, cedesi causa impegni 30.000. Urgo. — Prolo, Settembre, 15, 6218

A. A. A. Avviatissima bigiottaria drogheria centrale, coppa 2000 giornaliere cedesi. — Prolo, Settembre, 15.

A. A. A. Calle ristorante rinomatissimo, graziosi ritrovo serale centrale, alloggio, urge rimettere sconfinante società, 70.000. — Sial, Pio Quinto, 2.

A. A. A. Negozio mobili, alloggio comodi assoluta torriera popolarissima cedesi 25.000 causa salute Urge — Prolo, Settembre, 15.

A. A. A. Primaria città Riviera vendesi importante Fabbrica ghiaccio, più quotidiani giornalieri; urgono capitali. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. A. 15.000 rimesto centralissima vendesi conferenza, ampiezza Bar, fortissimo lavoro; lasciamo in pagamento. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. A. 12000 rimesto avviatissima bonissima, trattoria, compreso sensibile negozio, due saloncini, via centro al primo piano, centralissima. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. A. 100.000 rimesto centralissimo Bar, incasso giornaliero 450 giornaliere; urge causa partenza. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. A. 80.000 rimesto Albergo uso Hôtel Ristorante, guadagno netto 20.000 annuo, centralissimo — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. A. A. 70.000 rimesto primarissima Torrefazione, disponibilissimo cedesi forte guadagno; comprese stabile e macchinario. — Caramellino, Saluzzo, 1.

A. Alimentari, vini, alloggio, centrale, forte lavoro, 30.000 — Torricini, piazza Madama, 8.

A. Salumeria, commestibili, avviatissima, forti incassi, alloggio, rimettesi convenientissimo.

Bcf, Pio Quinto, 2.

A. 15.000 bloccasi Commestibile, vini, centrale. — Desio, Galliari, 12.

A. 22.000 bloccasi avviatissima Pasticceria, rinomata nata. — Desio, Galliari, 12.

A. 25.000 rimettesi avviatissima Latteria, libito, caffè centrale. — Desio, Galliari, 12.

A. 30.000 liquidasi avviatissima, alloggio, ampio locale. Galliari, 12.

A. 40.000 rimettesi negozianissimo pasticceria, forno, reparto operaio, causa malattia. — Nascenti, Roma, 72.

A. 45.000 rimettesi pasticceria centro operaio, 3 anni prelevamo proprietario. — Nascenti, Roma, 72.

A. 60.000 rimettesi pasticceria centro operaio, 3 anni prelevamo proprietario. — Nascenti, Roma, 72.

A. 80.000 rimettesi avviatissima pasticceria centro Nascenti, Roma, 72.

ACQUISTO in Torino Fonderia piccolo stabilimento Scrivere cassetta 147, Unione Pubblicità, Torino.

A. Latteria, vini, macchina caffè espresso, che guadagnano, alloggio 18.000 — Torricini, piazza Madama, 8.

A. Elegante Albergo centralissimo, numerosi camere, ingrossa, fortissimo reddito, 100.000. — Torricini, piazza Madama, 8.

AFFARONE. Alimentare, salumi, si mita bloccasi tutti pertinenti, alloggio. — Carughani, Vanchiglia, 4.

AFFARONE Bar, biliardo e locali, posto ammodernato Strada di Lanzo, 118, Assolutista.

AFFARUCCI cessasi fortissima, liquorini vini, alloggio, poco ammontare. — Lano, Roma, 81.

ALBERGO ristorante angolo, centrale, fortissimo reddito, rimetto bassa. — G. Ferraris, via Cavour, 1.

A. Latteria angolare, centralissima, alloggio, prezzo 20.000. — Torricini, piazza Madama, 8.

ALIMENTARIO centrale, pane, alloggio, camere 1200, 10.000 — Tamagno, Cavaglià, 6.

ALIMENTARIO centralissimo, alloggio, poco fitto, discretissima sua, vedo materna urgenza, affarone, grande occasione, rivolgersi Vittoria, 61.

A. Panetteria forno, macchinario, Bar tutti pertinenze, no camera alloggio, 75.000, volendo solo piccolo — Torricini, piazza Madama, 8.

A. Rimettesi latteria ben avviata vicino Fiat importante stabile. — Ameglio, via Nizza, 220.

A. Rimettesi Salumeria centro Madonna del Pilone. — Rivolgersi Proprietario.

A. Rivendita commestibile, pasticceria, forte incasso, alloggio, rimettesi. — Fornero, Orto-dalle, 30.

AVVIATISSIMA assunto corso per maggiori sviluppo capitalista cambiare lucrosissima Tenitoria Aprile, maggiore seguito garantito. Scrivere cassetta 147 H, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATISSIMA ed ottima azienda internazionale cerca gruppo capitalisti da convocarsi tendenza piano azienda, preferibilmente persone influenti conoscenza lingue estere capaci collaborare Centrali Affaloni. — Scrivere cassetta 160 M, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA avviata cerca corrente 100-150.000 per maggior sviluppo stabilimento. — Scrivere cassetta 241 H, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA in-bocci, bollo, avviatissima con sede lucrativo, locazione, bar, 500 cubici buono spacci, ecc. — Scrivere cassetta 139 M, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA commissionarie avviatissima cerca unire possibilmente capitale controllo. — Scrivere cassetta 181 M, Unione Pubblicità, Torino.

BAR, trattoria, commestibile, casalingo, fitto ottimo, tenuta lucrativa, cedesi. — Gandolfo, Piazza Statuto, 3.

CARTOLIBRERIA cedesi camere ammobiliate — Via Bertola, 34. — Con Bertolazzo, Stellone, 5.

COTTIGLIERIA camerani superiori, due alloggi, cedesi 40.000. — Chiesa Carmine, 11.

CAFFE' espresso cedesi, centralissimo, conveniente — Rivolgersi via Venti Settembre, 72.

CAFFE espresso, permesso liquori, alloggio, ottimo — Affitto, Villafranca 30.

CAFFE espresso, trattenimento, pasticceria, cercasi in buona posizione, 15.000 — Journado via Venti Settembre, 72.

CAFFE' liquoreria angolo centrale, alloggio comodo, buon reddito, rimetto 200.000. — G. Ferraris, via Cavour, 1.

CALZOLERIA avviata, cedo o socio merce. 4000. — Via Bertola, 34. — Con Bertolazzo, Stellone, 5.

CAPITALI — una nuova azienda combinazione — Scrivere cassetta 90 M, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA — [illegible] pelleteria, ben avviata — Rivolgersi Pietrobelese, via [illegible].

CAUSA [illegible] avviatissima, cedesi per [illegible] — Rivolgersi Lattaro, Bellezia, 1.

CASA in vendita, via Nomaglio, ottimi appartamenti, adiacenza ferrovia, ottimi alloggi, vino sulla [illegible] 22 mila. — Rivolgersi Nomaglio, via Nomaglio.

CASA palazzina, giardino, garage, 11 camere H. luce. — Commerciale Arsenale, 1 bis. 27705

CASCINA da mille a millecinquecento la giornata vendesi Toscana — Cantone, corso Umberto, 24 bis, Torino. 40501

CASCINA 200 giornate, Mezzogiorno Francia, terreni fertilissimi, case, vigne, prati, campi, bosco, mercato per fave Italiane la giornata. Cedonsi eventualmente mobiliare, attrezzi, mobili. — Agenzia Agricola, via Nizza, 42. 41837

CAUSA divisione vendesi due case di civile abitazione e terreni fabbricabili in Torino. — Rivolgersi Locanda Casciano, corso Oporto, 47. 41250

CONTANTI acquisterei casa quattro stanze, giardino, buona posizione. — Offerte dettagliate cassetta 195 H, Unione Pubblicità, Torino. 36431

FABBRICATO uso officina 1000 metri quadrati con annesso cavalli, scuderie, Borgo Rossini, disponibili subito, vendesi. — Rivolgersi corso Palermo, 1.

LINE giovane vendo due case 30 camere, pochi passi Gran Madre, mobiliatori esclusi. — Scrivere Prezzo, via Susanna, 90. 40218

RIVOLI splendida vasta casa colonica libera prossimo novembre, con vigne, prato. — Rivolgersi Domenighetti via San Secondo, 108, Torino, ore 12 o 18. 39627

RIVOLI vicino stabilimo vendonsi no tavole legno fabbricabile divisibile 12 lotti. Cambiasi con villa, palazzina comune. — Collegio Nervi. 42750

SANREMO. Vendesi, permutasi alloggio doppi camere, locazione garantendo. — Scrivere cassetta 87 H, Unione Pubblicità, Torino. 1141

SANREMO vendesi, permutasi appartamento mobiliato ultimo palazzo signorile, mare, miglior posizione, quarto piano, ascensore, vasti dieci. — Rivolgersi cav. Taphaec, via Pietro Micca, 5, Torino. 11244

SANREMO vendesi villa bellissima posizione mare, mobilità elegante, 230. — Navigile, cassetta 62.

TERRENI frazionabili comprendono ovunque. — In ufficio planimetrie, prezzi Buonincelli, Saluzzo, 27.

VENDESI immune d'angolo fabbricabile mq 900. — Guglielmetto, Sassari, 4. 40893

VENDO casa signorile, alloggio libero, con terreno San Salvario. — Bussatelli, Saluzzo, 27. 37758

VILLETTA libera, giardino, vende prezzo ribassato Portonaio, Monte Pietà, 22. 41307

VILLINO Cavoretto, abitabile anche tutto anno, vendesi 110.000. — Portonaio, Assarotti, 4. 38741

216.000 casa via Giolosti, 20 camere, reddito 9 %, ottima costruzione. — Geometra Cimpre, S. Domenico, 4. 42500

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Appartamento cinque camere, cucina, gabinetto bagno, recentemente ammobiliato, libero subito, preferisci centoquarantacinque — Treves, via Alberto, 12. 42175

A. Alloggio signorile, centralissimo 4 ambienti, offre cedere milleo mobili. — Scal, Pio Quinto, 2.

A causa partenza cedesi due camere ammobiliate — Dado, Galliari, 12. 39751

ACQUISTEREI piccolo locale paraggi Cernaia 160 minimo. — Camagna, Cousolata, 4. 39717

ACQUISTO, affitto locale industria, facilitazione pagamento. — Scrivere cassetta 166 B, Unione Pubblicità, Torino.

AFFITTASI due camerini alloggerini, vuoto e non, signori soltanto. — Perinaldi, Garibaldi, 9. 40863

AFFITTASI vuoto alloggio signorile disponibile 4 camere, via Bava. — Scrivere cassetta 121 H, Unione Pubblicità, Torino. 39639

AFFITTEREBBESI alloggio otto vani signorile, centrale, ricavando inabilio moderno, luogo campagna. — Scrivere cassetta 152 H, Unione Pubblicità, Torino. 39738

AFFITTEREI stagione estiva, Valle Lanzo, grande alloggio o Ristorante — Camagna, Cousolata, 4.

AFFITTO alloggetto ammobiliato vicendo sede medico o vendo. — Accesi, Barbaroux, 16. 42550

AFFITTO subito grandissima bottega e retro mq 70, magazzino sotterranee chiarissimo. — Piazza, Barriera Nizza, corso Brunpasole, 15. 39707

APPITTO ufficio, magazzino centralissimo. — Stampa, Arsenale, 4. 40756

ALLOGGETTO centralissimo ufficio poco mobilio, 5 ambienti. — Brusca, Berrolia, 15. 33909

ALLOGGETTO tre ambienti ammobigliati, 8, Pan lo, cedesi. — Studio Commerciale, Passalarqua, 10

ALLOGGIO ammobiliato, lunga capitolazione tre ambienti grandiosi, piazza Castello, cedesi godesi subito. Eventuale vendo oggetto affittasi ammobiliato. — Edicola giornalistica angolo Castello, Po.

ALLOGGIO ammobiliato tre camere entrata, Grocetta, cedesi — Rivolgersi Defanti, via XX Settembre, 36, Torino.

ALLOGGIO ammobiliato tre, sei, diciotto camere ammobiliate, permesso subaffittare, centrale. — Fornero, Ospedale, 10. 39643

ALLOGGIO centralissimo quattro ambienti ammobiliati, cuc. — Serra, via Pedago Citta, 9. 40738

ALLOGGIO colle mura 5 vani grandi vuoto libero, — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 37698

ALLOGGIO quattro ambienti, ottle comodità, libero subito, preferisci impiegati Rivolgersi ore 14 Bar Sommeiller, 16, Miglio. 40303

ALLOGGIO otto vani, posizione centrale, grosso piano signorilmente ammobiliato, cedesi subito, locazione. — Scrivere cassetta 193 M, Unione Pubblicità, Torino. 39643

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cedesi, con mobiglio, causa partenza. — Visibile ore 14-16, corso Francia, 51.

ALLOGGIO tre vani cedesi ammobiliato, Parazzi Porta Susa, 17,000. — Desio, Galliari, 12. 37738

ALLOGGIO vuoto 5-6 camere centralissimo, cedesi. — Commerciale, Arsenale, 1 bis. 39638

APPARTAMENTI signorili, uffici, negozi, alcher con alloggetto. — Corso Regina Margherita, 74.

APPARTAMENTO vendesi proprietà, affittasi vuoto, anche ammobiliato. — Ufficio Monviso, Galliari, 6.

BELLISSIMO alloggio ammobiliato 8 vani, primo centrale, cambio buon affare. — Principe Tommaso, 40, Trattoria.

CAMBIASI alloggio bellissimo ex barriera Casale, 5 camere, ristrata con due centralissime. — Costa, Cernaia, 30. 42710

CAMBIEREI 3 piane con negozio, vino. — Quartiere, Gran Madre, 2. 42842 bis

CAUSA partenza cedesi camera ammobiliata 2000, San Raffaele, Desio, Galliari, 12. 42734

CAUSA partenza cedo alloggio con mobilio. — Rivoltella via Frejus.

CEDESI alloggio quattro vani ammobigliati, semiammobigliato, poco ammontare. — Ristorante Cappello, via Lanzo, 110 37747

CEDESI l'appartamento cinque camere, ricco, adiacente mobilio nuovo, lusso. — Scrivere cassetta 157 M, Unione Pubblicità, Torino. 40893

CEDESI subito alloggio cinque vani parzialmente ricco, signorilmente ammobigliato, riscaldamento centrale, luogo locazione concordata dopo pubblicazione decreto, fitto mille mensile subito. — Scrivere cassetta 130 H, Unione Pubblicità Torino.

CEDO alloggio ammobiliato quattro camere 15.000, Bonzo Nuova. — Scrivere cassetta 178 M, Unione Pubblicità, Torino. 42500

CEDO alloggio quattro camere vuote. — Scrivere cassetta 156 H, Unione Pubblicità, Torino. 39785

CEDO alloggio vuoto cinque e tre ambienti. — Illuminato Bonello, via Cernaia, 30. 39648

CEDO due camere mobiliate. — Portinaio, Barriera S. Paolo, via Villafranca, 20. 32251

CEDO quattro vani ammobiliati, sopra cancello vuoto centrale. — Portinaia, Galliari, 9, 18, piano 2.

CEDONSI due camere pianterreno, attrattivo negozio, rivenuto mobilio. — Portineria, Caserta, 8.

CENTRALISSIMI splendidi locali piano nobile, affittansi, cambiazione, rilevando mobilio, stato comunque, ufficio, abitazione. — Trattare dalle undici alle 15, Maria Vittoria, 38.

CERCO due camere, cucina, ammobiglia, libero subito. — Rosano, Bonaffous 2. 42867

CERCASI alloggetto grazioso libero subito centrale, eventualmente camera alloggio ad amabile Medialeci ecc. — Rivolgersi Saracco, parrucchiere, Galleria Subalpina.

CERCASI alloggio vuoto, centrale. — Scrivere cassetta 190 H, Unione Pubblicità, Torino. 39691

CERCASI alloggio vuoto, semivuoto 3-4 camere soleggiate, libere febbraio-giugno. Concedesi lunga prova. — Scrivere dettagliatamente cassetta 163 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI appartamentino ammobiliato. — Scrivere cassetta 106 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI magazzino possibilmente centrale. — Scrivere cassetta 166 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI per luglio appartamento centrale vuoto 4-10 vani — Ponza piazza Roma, Asti. 39859

CERCO alloggetto o camera uso cucina. — Scrivere Albergo Antica Verna, Rivoli.

CERCO alloggio moderno vuoto od stasre più ser vizi vicinanze Ospedale S. Giovanni. — Scrivere cassetta 156 H, Unione Pubblicità, Torino. 39795

CERCO alloggio 3-4 vani vuoto, ammobiliato, possibilmente comunicazione tram Porta Nuova. — Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO due, tre camere vuote uso studio, ufficio, centralissimo. — Scrivere Romano, via Giacinto Collegno, 20. 39707

CERCO ammobiliato alloggio vuoto od ammobiliato — Gera, Berthollet, 20. 42866

CERCO ufficio, magazzino 50-60 mq adiacenze porta Nuova. — Scrivere cassetta 126 M, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO due camere vuote uso studio, ufficio, centralissimo. — Corso Regina Margherita, 74.

CERCO due camere ammobiliate, centrali, libere subito. — Scrivere cassetta 188 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO due camere vuote